

L'INTEGRAZIONE DELLE DONNE NIGERIANE SOPRAVVISSUTE ALLA TRATTA DI ESSERI UMANI A SCOPO DI SFRUTTAMENTO SESSUALE

MANUALE PER GLI OPERATORI

"In five years, I want to first be an independent woman. Secondly, I want to be good at speaking the language. In five years, I should be working. I should be able to have a car to myself. In five years, I pray to God to give me a man of my happiness. So, in five years, I want to be an independent woman. I want to be happy."

- Sopravvissuta nigeriana al traffico di esseri umani

Italiano



Questo manuale è stato finanziato dal Fondo dell'Unione Europea per l'asilo, la migrazione e l'integrazione. Il contenuto di questa pubblicazione rappresenta esclusivamente il punto di vista degli autori ed è di loro esclusiva responsabilità. La Commissione europea non si assume alcuna responsabilità per l'uso che può essere fatto delle informazioni in esso contenute.

JESSICA BLÖCHER
LUISA EYSELEIN
SIMON KOLBE
ANJA WELLS

» Vogliamo ringraziare di cuore le 35 sopravvissute alla tratta che si sono messe a nostra disposizione per essere intervistate e hanno condiviso con noi le loro storie e i loro cuori. La loro forza e il loro coraggio continuano a ispirarci. Allo stesso modo, siamo sinceramente grati ai 18 esperti che si sono lasciati intervistare e hanno condiviso con noi le loro conoscenze e la loro passione.

Settembre 2020

Ulteriori informazioni sull'Unione Europea sono disponibili su Internet
<https://europa.eu>

Ulteriori informazioni su INTAP sono disponibili su Internet
<https://intap-europe.eu>

Autore/redattori:: Jessica Blöcher, Luisa Eyselein, Simon Kolbe, Anja Wells

Team accademico: Irene Ciambezi, Heike Menzel-Kötz, Erika Mosebach-Kornelsen,
Caroline Sander, Justin Shrum, Giorgia Stefani

Grafico: Nino Bach



» INDICE

| | |
|--|-----------|
| Glossario | 05 |
| 1. Introduzione | 09 |
| 1.1 Il Progetto INTAP | 10 |
| 1.2 Struttura e scopo del manuale | 10 |
| 2. Traffico sessuale nigeriano di ragazze e donne | 12 |
| 3. Persona di fiducia | 14 |
| 3.1 Effetti positivi di una persona di fiducia sull'integrazione | 14 |
| 3.2 La persona di fiducia e la sua interazione con la paura | 15 |
| 4. Abilità e competenze | 18 |
| 4.1 Competenze e sensibilità (inter-culturali) | 18 |
| 4.2 Competenze (inter-religiose e spirituali) | 18 |
| 4.3 Competenze e soluzioni comunicative interculturali | 19 |
| 4.4 Competenze sociali ed emotive | 19 |
| 4.5 Sintesi | 20 |
| 5. Approccio intersezionale all'integrazione | 21 |
| 5.1 Problemi di soggiorno | 24 |
| 5.2 Alloggio | 25 |
| 5.3 Educazione | 28 |
| 5.4 Occupazione | 30 |
| 5.5 Sistema sanitario | 32 |
| 5.6 La maternità | 34 |
| 5.7 Spiritualità | 35 |
| 5.8 Comunità | 38 |
| 5.9 Discriminazione | 40 |
| 6. Conclusione | 42 |
| Beneficiari del progetto | 43 |
| Letteratura | 45 |

» GLOSSARIO

Cittadino di un paese terzo:

Ogni persona che possiede la nazionalità di uno Stato membro dell'UE è cittadino dell'Unione europea¹. Un cittadino di un paese terzo è qualsiasi persona che non è cittadino dell'Unione europea. Quindi si tratta di cittadini che non sono considerati "persone che godono del diritto alla libera circolazione ai sensi del diritto dell'Unione [...]"².

Discriminazione strutturale:

"La discriminazione strutturale consiste sia in una discriminazione istituzionale basata su norme, regole, regolamenti, procedure e posizioni definite che determinano l'accesso alle risorse, sia in una discriminazione culturale più ampia basata su paradigmi sociali ampiamente condivisi e sui relativi sistemi di categorizzazione che costruiscono e svalutano l'"altro"³.

Integrazione:

"Integrazione significa sentirsi parte di una comunità e sviluppare una comprensione comune di come vivere insieme nella società. L'integrazione può funzionare solo come un processo a due vie. Richiede l'accettazione da parte della popolazione maggioritaria e la volontà degli immigrati di imparare e rispettare le regole del paese ospitante e di assumersi la responsabilità della propria integrazione"⁴.

Juju:

Olufade definisce il *juju* come "l'utilizzo di forze soprannaturali per impressionare il naturale"⁵. Sebbene ci sia un essere soprannaturale invisibile (divinità o antenato deficcato) dietro l'uso del *juju*, il termine è spesso usato per riferirsi a un oggetto fisico legato a un rituale o anche a una benedizione o maledizione ipostatizzata, inviata per eseguire ciò che è stato detto da un sacerdote tradizionale. Nell'uso linguistico il *juju* è spesso usato in modo intercambiabile con l'ATR, ma in realtà è solo un aspetto dell'ATR.⁶ Inoltre il termine *juju* è spesso intercambiabile con *vooodoo*, *wooodoo*, *vodo*, *vudun* e *vudu*.⁷

Lavoro genitoriale interculturale:

Il lavoro interculturale dei genitori è un'area di ricerca recentemente individuata, che comprende le componenti di genere, classe e cultura e il loro inquadramento per la genitorialità.⁸

¹ VERSIONE CONSOLIDATA DEL TRATTATO SUL FUNZIONAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA (TFUE), articolo 20, paragrafo 1

² Regolamento 2016/399, articolo 2, paragrafo 5

³ Bruciature 2011

⁴ Ministero federale tedesco dell'Interno, dell'Edilizia e della Comunità (IMC) n.d.

⁵ Olufade 2019:5

⁶ Olufade 2019; INFRA Nigeria 2019; Blöcher et al. 2020

⁷ van der Watt e Kruger 2017

⁸ Westphal 2014

Migrante:

L'ONU definisce un migrante internazionale di lungo periodo come "una persona che si trasferisce in un paese diverso da quello della sua residenza abituale per un periodo di almeno un anno (12 mesi), in modo che il paese di destinazione diventi effettivamente il suo nuovo paese di residenza abituale". Dal punto di vista del Paese di partenza la persona sarà un emigrato di lungo periodo e da quello del Paese di arrivo, la persona sarà un immigrato di lungo periodo.⁹ "In questo manuale, un migrante che intende soggiornare per più di un anno viene definito tale anche se l'anno in quanto tale non è stato ancora completato. Secondo questa definizione, i rifugiati e i richiedenti asilo sono un sottogruppo di migranti. Per chiarire che tra i migranti ci sono sia coloro che potrebbero tornare in patria senza timore di pericolo di morte (migranti volontari) sia coloro che non possono (migranti involontari, migranti forzati), spesso sono chiamati allo stesso modo "migranti e rifugiati". Tuttavia, la distinzione tra un migrante volontario e un migrante involontario è spesso confusa, e un migrante volontario può diventare un migrante involontario nel tempo e viceversa.¹⁰

Migrazione irregolare:

"La migrazione irregolare comprende le persone che entrano in un paese senza la dovuta autorizzazione, per esempio, entrando senza passare attraverso un controllo di frontiera o entrando con documenti fraudolenti. Sono comprese anche le persone che possono essere entrate in un Paese in modo perfettamente legale, ma che vi rimangono in violazione della loro autorità, per esempio, soggiornando dopo la scadenza di un visto o di un permesso di lavoro, attraverso matrimoni fasulli o finte adozioni, come falsi studenti o lavoratori autonomi fraudolenti. Il termine include anche le persone trasferite da trafficanti di migranti o trafficanti di esseri umani, e coloro che deliberatamente abusano del sistema di asilo".¹¹

ONG:

Un'*organizzazione non governativa* è "un'organizzazione che cerca di raggiungere obiettivi sociali o politici ma non è controllata da un governo".¹² Il termine *ONG di consulenza* è usato in questo manuale per indicare una ONG specializzata nell'assistenza al SoT.

Permesso di soggiorno:

Permesso di soggiorno "significa qualsiasi permesso o autorizzazione rilasciata dalle autorità di uno Stato membro, nella forma prevista dalla legislazione di tale Stato, che consente a un cittadino di un paese terzo o ad un apolide di risiedere sul suo territorio".¹³

⁹ Glossario ONU n.d.

¹⁰ Koser 20007

¹¹ Koser 2017

¹² Dizionario Cambridge n.d.

¹³ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera m)

'Ponti' sociali:

Ager e Strang (2008) descrivono i *Social Bridges* come connessioni sociali tra un migrante o un rifugiato con comunità diverse dalla sua comunità etnica, principalmente con la società ospitante. Questi legami possono essere stabiliti attraverso amicizie o attività comuni, ma possono anche essere vissuti in brevi incontri.

Protezione internazionale:

Per *protezione internazionale* si intende il riconoscimento da parte di uno Stato membro dell'UE di un cittadino extracomunitario o di un apolide come rifugiato o come persona ammissibile alla protezione sussidiaria.¹⁴

Protezione sussidiaria¹⁵:

Può beneficiare della *protezione sussidiaria* un "cittadino di un paese terzo o un apolide che non ha i requisiti per essere considerato un rifugiato ma nei confronti del quale sono stati dimostrati motivi sostanziali per ritenere che, se ritornasse nel suo paese d'origine o, nel caso di un apolide, nel suo paese di precedente residenza abituale, correrebbe un rischio reale di subire un danno grave [...] e non è in grado o, a causa di tale rischio, non vuole avvalersi della protezione di quel paese".¹⁶

Religione tradizionale africana (African Traditional Religion/ATR):

La maggior parte delle religioni autoctone del continente africano mostrano analogie nel loro sistema di credenze e nelle pratiche religiose. Questa somiglianza di credenze e pratiche è spesso indicata come *Religione Tradizionale Africana (ATR)*. Poiché la cultura e la religione africana sono spesso inestricabilmente intrecciate, molti hanno sostenuto che l'ATR è qualcosa di più simile a una visione del mondo che non ad una particolare religione. Anche se gli africani credono in un unico Dio benevolo che è il creatore dell'umanità e dell'universo, la maggior parte delle tradizioni danno uguale se non maggiore peso al ruolo di vari intermediari come divinità, antenati, così come rituali, medicine e altri esseri spirituali. Questi esseri sono visti come espressioni della grazia dell'alto Dio e derivano la loro vita e il loro potere da Dio, specialmente per imporre la giustizia e la moralità.¹⁷

Richiedente asilo / Richiedente protezione internazionale:

Un *richiedente asilo* è un cittadino di un paese terzo o un apolide che ha chiesto protezione a uno Stato membro dell'UE per ottenere lo status di rifugiato o la protezione sussidiaria senza che la decisione finale sia già stata presa.¹⁸

¹⁴ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera a)

¹⁵ Qui vengono menzionati solo i due status di protezione radicati nel diritto comunitario (status di rifugiato e protezione sussidiaria). Per gli status di protezione nazionale, si prega di fare riferimento alle altre versioni linguistiche di questo manuale.

¹⁶ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera f)

¹⁷ Akhilomen 2006; Awolalu 1976; Eriksen 2007; Idumwonyi e Ikhidero 2013; Mosaicke 2017

¹⁸ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera h), punto i)

Rifugiato:

Un rifugiato è "un cittadino di un paese terzo [o un apolide, nota dell'autore] che, a causa di un fondato timore di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, opinione politica o appartenenza a un determinato gruppo sociale, si trova al di fuori del paese di appartenenza e non può o, a causa di tale timore, non vuole avvalersi della protezione di quel paese". Per¹⁹ status di rifugiato "si intende il riconoscimento da parte di uno Stato membro di un cittadino di un paese terzo o di un apolide come rifugiato",²⁰

Ritorno/espulsione forzata:

L'UNHCR definisce il *rimpatrio forzato* come "l'allontanamento fisico forzato di una persona nel suo paese d'origine o in un paese terzo da parte delle autorità del paese ospitante",²¹

Smuggling:

L'ONU definisce il *migrant smuggling* come "l'acquisizione, al fine di ottenere, direttamente o indirettamente, un beneficio finanziario o altro beneficio materiale, dell'ingresso illegale di una persona in uno Stato Parte di cui la persona non è cittadino o residente permanente",²²

SoT:

In generale, SoT sta per *Survivor of Trafficking*. Tuttavia, in questo manuale il termine si riferisce a donne e ragazze nigeriane che sono state precedentemente identificate da una ONG o da altre autorità come vittime/sopravvissute della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale.

Traffico di esseri umani:

"(1) [...] Il reclutamento, il trasporto, il trasferimento, il ricovero o l'accoglienza di persone, compreso lo scambio o il trasferimento del controllo su tali persone, mediante la minaccia o l'uso della forza o altre forme di coercizione, di rapimento, di frode, di inganno, di abuso di potere o di una posizione di vulnerabilità o di dare o ricevere pagamenti o benefici per ottenere il consenso di una persona che ha il controllo su un'altra persona, a scopo di sfruttamento. (2) Per posizione di vulnerabilità si intende una situazione in cui la persona interessata non ha altra alternativa reale o accettabile se non quella di sottomettersi all'abuso in questione. (3) Lo sfruttamento comprende, come minimo, lo sfruttamento della prostituzione altrui o altre forme di sfruttamento sessuale, il lavoro forzato o i servizi, compresi l'accattonaggio, la schiavitù o pratiche simili alla schiavitù, la servitù, lo sfruttamento di attività criminali o il prelievo di organi".²³

¹⁹ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera d)

²⁰ DIRETTIVA 2011/95/UE, articolo 2, lettera e)

²¹ Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati (UNHCR) 2016

²² Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale e relativi protocolli. Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine. 29 settembre 2003. Articolo 3, lettera o).

²³ DIRETTIVA 2011/36/UE, articolo 2 (1-3)

» 1. INTRODUZIONE

Secondo il rapporto dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (EIGE), *Misure specifiche per genere nelle azioni di contrasto alla tratta*, la tratta a scopo di sfruttamento sessuale colpisce in modo sproporzionato le donne e le ragazze e costituisce quindi una forma di violenza di genere (GBV)²⁴. La relazione dell'Agenzia europea per l'applicazione della legge (EUROPOL) sulla situazione della tratta, *Traffico di esseri umani nell'UE* e le ultime statistiche EUROSTAT sulla tratta di esseri umani (2015) mostrano che le donne e le ragazze nigeriane costituiscono il più grande gruppo di vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale all'interno dell'UE²⁵. Pertanto, è particolarmente importante puntare sulle donne nigeriane sopravvissute alla tratta (SoT)²⁶ a scopo di sfruttamento sessuale per²⁷ programmi di integrazione su misura.

Anche se l'integrazione può essere definita operativamente dal modo in cui il successo è concepito, mancano generalmente misure concrete per consentire tale successo²⁸. I programmi di integrazione per i cittadini di paesi terzi sono molto diversi tra gli Stati membri dell'UE e spesso non sono in grado di soddisfare le esigenze specifiche di genere e culturali delle SoT nigeriane. Inoltre, raramente esistono programmi specifici in atto, rivolti alle SoT.²⁹ Occorre prestare particolare attenzione alle difficoltà che queste donne devono affrontare, poiché molte di loro sono traumatizzate dalla loro esperienza di tratta di esseri umani³⁰. Nel caso delle SoT nigeriane madri, bisogna considerare anche l'impatto della maternità.³¹ Inoltre, le differenze culturali, sociali e religiose, comprese le spiritualità su base culturale e le pratiche occulte come il *juju* all'interno della religione tradizionale africana (ATR)³² richiedono un'attenzione specifica³³. Ciò implica la necessità di creare più programmi di integrazione "che tengano conto delle esigenze specifiche delle singole sopravvissute invece di inserirle tutte insieme e supporre che abbiano bisogno degli stessi servizi sulla via del recupero".³⁴ Un approccio intersezionale all'integrazione permette quindi di "considerare come tutte le sfaccettature della loro identità interagiscono, riconoscendo che la storia e i bisogni di ogni persona sono unici"³⁵. È importante che le SoT siano supportate da una persona di fiducia³⁶ (vedi Capitolo 3).

²⁴ Fabrè Russell et al. 2018

²⁵ EUROPOL 2016; EUROSTAT 2015

²⁶ Vedi glossario

²⁷ Vedi glossario

²⁸ Lisborg et al. / Il Consiglio degli Stati del Mar Baltico 2017

²⁹ Surtees e Nexus Institute 2008; Polatside e Mujaj 2018; Van Selm 2013; Andreatta 2015

³⁰ Gahleitner et al. 2018

³¹ Malena Garzón et al. 2018; Vervliet et al. 2014

³² Vedi glossario

³³ Ikeora 2016

³⁴ Napolitano 2017

³⁵ Ibidem.

³⁶ Blöcher et al. 2020

1.1 Il Progetto INTAP

Questo manuale è stato sviluppato nell'ambito del progetto *INTERsectional Approach to the process of integration in Europe for survivors of human trafficking* (INTAP). INTAP mirava a trovare soluzioni più durature per l'integrazione delle SoT nigeriane, rendendo più efficaci gli attuali sistemi di integrazione per le SoT nigeriane attraverso l'incorporazione di un approccio intersettoriale culturalmente sensibile, incentrato sulle vittime, in linea con la Direttiva sulla tratta di esseri umani dell'UE³⁷. Piuttosto che creare nuovi programmi di integrazione, INTAP ha voluto mostrare le *migliori prassi*. Queste *migliori prassi* per le misure di integrazione delle SoT nigeriane sono presentate in questo manuale. Il manuale si basa sul rapporto di ricerca "*Intersectional Approach to the Process of Integration in Europe for Nigerian Survivors of Human Trafficking*"; rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli", pubblicato sul sito web di INTAP nell'aprile 2020³⁸. L'obiettivo del rapporto di ricerca era quello di dare risposte alla questione centrale di come rafforzare le opportunità e superare gli ostacoli al processo di integrazione in Europa per le SoT nigeriane. Dopo aver esaminato la letteratura pertinente, sono state condotte 35 interviste con le SoT nigeriane e 18 con esperti che lavorano con le SoT. Parallelamente, sono stati condotti due focus group con le SoT nigeriane. Le interviste sono state poi analizzate utilizzando un'*analisi qualitativa dei contenuti* basata su Mayring³⁹ con l'aiuto del software MAXQDA.⁴⁰ Da questi dati qualitativi e dai risultati della letteratura, sono tratte le principali implicazioni pratiche per il lavoro con le SoT nigeriane di questo manuale.

1.2 Struttura e scopo del manuale

Dopo aver descritto brevemente lo scopo di questo manuale in questo sottocapitolo e alcuni fatti sulla tratta di esseri umani nigeriani nel capitolo 2, il capitolo 3 spiega l'importanza di una *persona di fiducia* nel processo di integrazione delle SoT nigeriane. Il capitolo 4 illustra le competenze necessarie affinché una *persona di fiducia* possa sostenere con successo l'integrazione delle SoT nigeriane. Il capitolo 5 descrive le principali intersezioni rilevanti per l'integrazione delle SoT nigeriane nelle società ospitanti dell'UE. Questo capitolo contiene diverse *pagine tematiche*, in cui vengono discussi i principali risultati del documento di ricerca e vengono delineate le *migliori prassi* e le *proposte di azione* per le intersezioni in questione. Il capitolo 6 riassume le principali raccomandazioni tratte dai risultati del progetto INTAP.

Questo manuale dà voce sia alle SoT nigeriane che agli esperti, che hanno dato consigli in base alla loro esperienza, dando idee su come offrire un'assistenza su misura per le esigenze specifiche di ogni singola SoT. Sebbene questo manuale si concentri sullo studio di casi di SoT nigeriane, le *migliori prassi* possono essere utilizzate in combinazione con i programmi di integrazione già esistenti. Questo manuale illustra

³⁷ Direttiva 2011/36/UE

³⁸ Blöcher et al. 2020

³⁹ L'analisi qualitativa dei contenuti secondo Mayring comporta l'elaborazione di categorie sistematiche all'interno di dati qualitativi e la loro quantificazione, ove possibile e necessario (per maggiori informazioni si veda il capitolo 4 del rapporto di ricerca INTAP (Blöcher et al. 2020))

⁴⁰ MAXQDA è un software di analisi qualitativa

gli strumenti per offrire un approccio intersettoriale culturalmente sensibile (anche spiritualmente) e di genere specifico per l'integrazione delle SoT nigeriane in una modalità centrata sulla vittima. Lo scopo di questo manuale è, quindi, triplice:

Per servire

1. Come guida pratica per migliorare le competenze degli operatori (in particolare degli assistenti sociali) nel sostenere l'integrazione delle SoT nigeriane.
2. Come risorsa per le organizzazioni governative, non governative e intergovernative per adattare e sostenere i programmi di integrazione psicosociale esistenti o concettualizzare nuovi e più efficaci programmi di integrazione psicosociale.
3. Come strumento per altri lettori interessati ai risultati del progetto - come le persone che lavorano come volontari, del mondo accademico o il pubblico in generale - per promuovere la loro conoscenza sul tema della tratta di esseri umani e un approccio intersezionale all'integrazione specifico per genere, culturalmente sensibile e centrato sulla vittima.

Poiché la tratta di esseri umani si verifica a livello globale e i movimenti dei rifugiati⁴¹ sono una questione di interesse internazionale, questo manuale può essere utilizzato anche da professionisti al di fuori dell'UE, che si trovano ad affrontare sfide simili, come risorsa di apprendimento per informazioni teoriche e pratiche di base. Ci auguriamo che questo manuale vi dia una migliore comprensione delle sfide all'integrazione che le SoT nigeriane devono affrontare e vi aiuti a sviluppare nuove capacità e motivazioni per assistere queste donne.

⁴¹ Vedi glossario

» 2. TRAFFICO SESSUALE NIGERIANO DI RAGAZZE E DONNE

Il traffico di esseri umani nigeriani⁴² a scopo di sfruttamento sessuale (traffico sessuale) si svolge all'interno dei canali di migrazione irregolare verso l'UE. La povertà, la disoccupazione, la corruzione, l'importanza culturale attribuita allo status materiale, le aspirazioni migratorie diffuse tra i nigeriani e le limitate possibilità di migrazione legale verso l'UE sostengono la criminalità organizzata. Tuttavia, va notato che la tratta di esseri umani e le reti migratorie esistono da tempo tra la Nigeria e l'UE e che esiste un meccanismo di auto-rinforzo di questo flusso migratorio. Il luogo di origine delle persone trafficate è concentrato nello Stato di Edo.

Tra il 2015 e il 2016, la maggior parte delle vittime della tratta all'interno dell'UE proveniva dalla Nigeria: 2.094 vittime nigeriane sono state registrate nell'UE, di cui il 74% è stata vittima di tratta a scopo di sfruttamento sessuale. Molte di loro si sono poi ritrovate a prostituirsi con la forza all'interno dell'UE, in particolare in Italia. Hanno iniziato il loro viaggio stipulando un patto di emigrazione con uno sponsor finanziario (spesso chiamato "*madame*"), al quale si sono anche assoggettate nel pagamento di una tassa per essere portate nell'UE. I costi iniziali sono spesso drasticamente aumentati fino a raggiungere un prezzo compreso tra i 40.000 e i 100.000 euro. Questa pratica pone le vittime in una forma di schiavitù per debiti. Il rapporto tra la *madame* e la vittima è ambivalente, poiché la vittima è spesso completamente dipendente dalla *madame* vista come liberatrice dalla mancanza di opzioni di vita in Nigeria, e allo stesso tempo temuta. La *maitresse fa* parte di una rete di trafficanti di esseri umani a cui appartengono altre *maitresse*,⁴³ trafficanti di migranti e intermediari, spesso chiamati i *boys (blacks) della maitresse* o *gruppi cultisti*.⁴⁴

C'è un altro elemento particolarmente evidente nel traffico sessuale nigeriano: l'uso dei rituali *juju* all'interno dell'ATR come strumento per schiavizzare mentalmente le loro vittime. Questa forma di controllo è stata particolarmente impegnativa per le forze dell'ordine, le ONG⁴⁵ e altri attori statali all'interno dell'UE, poiché i fattori di controllo si basano su credenze e pratiche sconosciute.

Il concetto del giuramento *juju* all'interno della tratta, soprattutto come praticato nello Stato di Edo, esiste come parte di un sistema giudiziario autoctono. Questo sistema è costruito sulla convinzione che alcune divinità all'interno dell'ATR abbiano il potere di decidere tra due parti in giudizio. Questo sistema di giustizia ha continuato a essere utilizzato per cause penali e civili accanto a un sistema giudiziario ufficiale (tribunali, polizia, ecc.). Nei casi di tratta, le donne che si impegnano a ripagare la *madame* sono tenute a fare questa promessa sotto forma di giuramento davanti ad una divinità particolare.⁴⁶

⁴² Vedi glossario

⁴³ Vedi glossario

⁴⁴ Carling/ Migration Policy Institute 2005; IFRA Nigeria et al. 2019

⁴⁵ Vedi glossario

⁴⁶ Idumwonyi & Ikhideo 2013

Il sacerdote ATR, un sacerdote che serve all'interno del tempio di una particolare divinità, invoca un atto rituale per utilizzare il potere della divinità per far rispettare la promessa fatta. Il giuramento fatto dalle donne funziona come un'auto maledizione condizionale. L'aspettativa è che il potere della divinità si scateni sulla donna (secondo la direzione del sacerdote), se non mantiene la promessa fatta. Il rituale stesso è calcolato per disorientare, oltrepassare i confini della dignità della persona e, soprattutto, incutere paura. Questo rituale spesso prevede la raccolta di oggetti della donna (per esempio la biancheria intima, i peli delle ascelle o del pube, il sangue mestruale, gli oggetti privati), la macellazione di un animale e il voto solenne di ripagare il debito che le è dovuto per essere stata portata nell'UE. Oltretutto, alle donne viene anche fatto giurare di non parlare a nessuno del loro accordo.⁴⁷

Le sopravvissute, che si sono liberate dalla situazione di sfruttamento della prostituzione coatta, rompono di conseguenza il giuramento perché non hanno ripagato completamente i loro debiti e forse hanno anche parlato con gli operatori sociali e con la polizia dell'accordo fatto con la *madame*. In seguito alla violazione del giuramento, molte donne lottano con la costante paura di essere perseguitate o uccise da spiriti o trafficanti, di essere maledette o di impazzire. Non sono solo preoccupate per loro stesse, ma anche per i loro figli e la loro famiglia nel loro paese d'origine, che sono ugualmente a rischio di essere minacciati.⁴⁸

⁴⁷ IFRA Nigeria et al. 2019

⁴⁸ Blöcher et al. 2020

» 3. PERSONA DI FIDUCIA

Una condizione importante che dovrebbe essere soddisfatta per facilitare l'integrazione delle SoT è il ruolo di una *persona di fiducia* che è stato identificato da Blöcher et al. (2020) come la più grande opportunità per l'integrazione delle SoT negli Stati membri dell'UE. Una persona di fiducia è definita come una persona nella quale le SoT ripongono la loro fiducia. Una persona che dà alle SoT un senso di sicurezza e offre consigli e aiuto pratico.

Durante le interviste per il rapporto di ricerca INTAP, la maggior parte dei sopravvissuti e degli esperti hanno fatto riferimento ad operatori sociali e ONG nel ruolo di *persona di fiducia*. La gravidanza o l'aver figli hanno permesso un maggiore accesso all'aiuto e ai servizi sociali per le SoT e quindi una maggiore fiducia negli assistenti sociali, il che spesso porta a individuare una *persona di fiducia*. Inoltre, la maggior parte delle SoT ha incontrato la propria *persona di fiducia* all'interno della propria struttura di accoglienza (ad esempio, centro per rifugiati, case rifugio protette di ONG, ecc.) In particolare, il fatto di vivere in una casa rifugio ha aumentato l'opportunità di tali relazioni, dove viene offerta la cura individuale delle SoT da parte di operatori sociali e di ONG. Ma anche altre donne che vivono insieme alle SoT nello stesso alloggio o alle loro amiche, in generale, possono assumere questo ruolo. Gli amici che svolgono il ruolo di *persona di fiducia* si trovano spesso all'interno delle chiese, come le comunità cristiane simili, ma anche all'interno della società che ospita l'UE. In alcuni casi, anche gli avvocati e altri attori pubblici sono stati considerati come una *persona di fiducia*, suggerendo che una *persona di fiducia* non è un termine fisso, ma dipende esclusivamente dalla percezione soggettiva delle SoT.

3.1 Effetti positivi di una persona di fiducia sull'integrazione

Una *persona di fiducia* offre supporto nelle sfide pratiche come la traduzione di lettere, l'ingresso nel mercato del lavoro e dell'alloggio o la consulenza pratica. In particolare nel processo di asilo, una *persona di fiducia* è un'eccellente opportunità di assistenza alle SoT per spiegare il sistema di asilo, accompagnare le SoT ai colloqui di asilo e fornire sostegno emotivo. È in larga misura questa stabilità emotiva che una *persona di fiducia* offre che permette di contrastare lo stress emotivo delle SoT causato da minacce provenienti dal processo di asilo, razzismo, traumi e altri fattori. Un esperto che lavora con le SoT ha offerto una descrizione di come una *persona di fiducia* deve essere per assistere le SoT:

"[...] someone who gives me orientation, who gives me security. Someone with whom I have like a mirror in everyday life, who accompanies me. Someone with whom I have such a feeling of trust, where I can rest a little bit, I get orientation. That is super valuable." (Traumatologo)⁴⁹

⁴⁹ Tutte le citazioni di SoT e le interviste di esperti contenute in questo manuale sono tratte dal relativo rapporto di ricerca Blöcher et al. 2020.

Pertanto, una **persona di fiducia** può essere un supporto nel recupero psicologico e quindi avere un effetto positivo sull'autostima della SoT. Una sopravvissuta descrive questo bisogno di sostegno e di conforto come segue:

"I think Nigerian women they need love and care [...]. I would want German people to please help [...] they should just try and help us and let the women have rest of mind." (SoT)

La stabilità emotiva ha un effetto positivo su vari settori, come la concentrazione nelle classi di lingua che porta a una migliore integrazione. Inoltre, una **persona di fiducia** facilita l'accesso all'assistenza collegando le SoT ai servizi sociali e ad altre ONG o guidandole e accompagnandole agli appuntamenti medici:

"She [social worker] goes with me to the hospital, for medical test, for medical check-up, we go together and [...] I was so happy because I have somebody like a sister who accepted me." (SoT)

È soprattutto questo legame con i vari servizi di supporto e con la stessa cultura del paese ospitante che fa di una persona di fiducia l'opportunità più significativa per l'integrazione delle SoT. Attraverso questa funzione di collegamento, accompagna le SoT nei loro primi passi verso l'integrazione come nella citazione seguente:

"It was really tough. It was difficult until I found the Counselling NGO. Actually, how I got in contact with the Counselling NGO was a social worker in the camp." (SoT)

3.2 La persona di fiducia e la sua interazione con la paura

Una delle principali sfide per l'integrazione delle SoT è la paura: la paura legata al trauma e alla violenza spirituale all'interno dell'ATR, e la paura di essere perseguitati dai trafficanti.

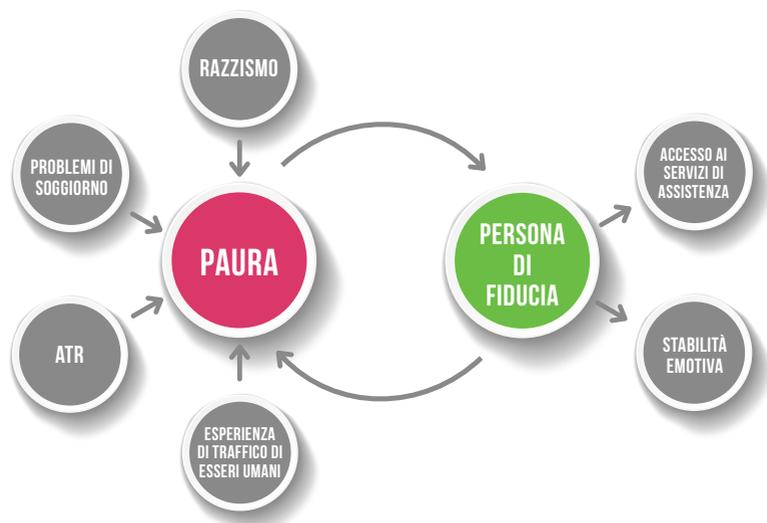
Dai risultati della ricerca è emerso che i due fattori principali nel processo di integrazione delle SoT sono principalmente legati alla loro cultura, il che sottolinea l'importanza di comprendere il loro background culturale. Una **persona di fiducia** può essere ricondotta alla cultura nigeriana del collettivismo, in cui i legami sociali sono collegati all'identità⁵⁰. Ecco perché una **persona di fiducia** è essenziale per il processo decisionale e l'identità sociale. La paura, a sua volta, è profondamente legata ad elementi della visione del mondo basata sulla fede delle SoT, soprattutto in relazione all'ATR⁵¹. Entrambi questi elementi sono difficilmente intuibili per la maggior parte degli europei e offrono quindi una sfida significativa nell'affrontare queste paure.

⁵⁰ Ross 2013; Michael 2013

⁵¹ Idumwonyi e Ikhidero 2013; Ikeora 2016

L'impatto negativo della paura sul processo di integrazione delle SoT è molto profondo. La paura provoca instabilità emotiva, ostacolo all'integrazione, poiché è necessario un certo grado di stabilità per l'apprendimento delle lingue e la costruzione di nuove relazioni. Inoltre, la paura, basata sulle passate esperienze di tratta e su un intenso abuso di fiducia, causa sfiducia nelle SoT nei confronti delle altre persone e delle loro motivazioni. Questa diffidenza spesso porta a un rifiuto dell'aiuto e delle relazioni, che a sua volta ostacola l'accesso all'integrazione.

Grafico 1: L'interazione tra una persona di fiducia e paura (grafico proprio)



Una *persona di fiducia* può essere vista come una soluzione critica per contrastare queste paure. In particolare, l'effetto di una *persona di fiducia* sulla stabilità emotiva e sul benessere delle SoT può ridurre l'impatto della paura e dello stress emotivo ad essa associato. La stretta interazione tra una *persona di fiducia* e la paura, e la misura in cui i due fattori sono reciprocamente dipendenti, è illustrata in dettaglio nel grafico 1.

Il grafico 1 riassume che quattro fattori principali contribuiscono ad aumentare il livello di paura nelle SoT. Si tratta, in primo luogo, delle conseguenze dell'ATR e delle esperienze di tratta e, in secondo luogo, del peso del razzismo e del processo di asilo. A sua volta, c'è la *persona di fiducia*, che fornisce l'accesso ai servizi di supporto e contribuisce alla stabilità emotiva delle SoT. Il Grafico può anche essere inteso come un processo, che descrive i primi passi delle SoT verso l'integrazione: l'accesso ai servizi di supporto e il raggiungimento della stabilità emotiva. Per raggiungere questo obiettivo è necessario superare la barriera della paura, che è resa possibile soprattutto attraverso una *persona di fiducia*.

I due fattori centrali nel processo di integrazione delle SoT, una *persona di fiducia* e la paura, sono interdipendenti, come mostrato nel grafico 1. Attraverso questa interdipendenza, la paura può essere contrastata da una *persona di fiducia*. Allo stesso tempo, l'aumento della paura significa che è necessario più tempo ed energia da parte della *persona di fiducia*. Da questa interdipendenza si può dedurre: più alto è il livello di paura delle SoT, maggiori sono le richieste ad una *persona di fiducia* di compensare gli effetti negativi (ad esempio, instabilità emotiva, ritiro dai contatti sociali).

Al fine di promuovere in modo sostenibile le opportunità di integrazione delle SoT, è necessario sostenere il ruolo di una *persona di fiducia*. Queste *persone di fiducia* sono professionisti coinvolti nell'affrontare diversi temi di integrazione che si trovano nei sottocapitoli 5.1 - 5.9.

Tali professionisti includono in particolare le ONG e gli assistenti sociali, ma anche altri fornitori di servizi come ostetriche, terapisti, impiegati governativi, avvocati e altri professionisti che sostengono le SoT nigeriane. Il capitolo seguente esamina le competenze specifiche di cui le *persone di fiducia* hanno bisogno per sostenere l'integrazione delle SoT nigeriane.

» 4. ABILITÀ E COMPETENZE

In generale, le competenze sono capacità personali, abilità e risorse di conoscenza che offrono strategie di soluzione e opzioni di azione in situazioni specifiche⁵². Esse funzionano all'interno di un'interazione complessa tra una persona e il suo ambiente. Ad esempio, gli assistenti sociali hanno bisogno di competenze professionali specifiche per agire adeguatamente in base ai problemi all'interno del loro campo di lavoro e per distinguere un particolare divario tra concetti teorici e soluzioni pratiche⁵³. Questo capitolo spiega quali sono le quattro competenze necessarie affinché una persona posizionata come potenziale *persona di fiducia* possa diventare una persona sulla quale una SoT nigeriana ha effettivamente fiducia. Questo capitolo non pretende di fornire un quadro completo di tutte le necessità, e va notato che si notano alcune ambiguità e sovrapposizioni.

4.1 Competenze e sensibilità (inter-culturali)

Le competenze interculturali sono capacità e competenze che consentono di riconoscere, assegnare, apprezzare, rispettare e utilizzare reciprocamente per un mutuo adattamento le proprie azioni, i propri pensieri, i propri sentimenti e i propri giudizi e quelli degli altri. I prerequisiti per questo sono una comprensione culturale, una consapevolezza culturale e un concetto culturale di sé. Le competenze interculturali sono caratterizzate dalla lingua, dalla comunicazione, dalla conoscenza culturale e dalla conoscenza dell'azione e dell'applicazione e dalla gestione della diversità culturale⁵⁴. Conoscenze, abilità e attitudini si riferiscono alla struttura delle competenze interculturali che affrontano le asimmetrie di potere, le esperienze collettive, le immagini degli altri e le differenze culturali⁵⁵. Una certa vicinanza può essere attribuita alla cosiddetta *competenza della diversità*, che si occupa della gestione della diversità culturale nelle organizzazioni e differenzia lo sviluppo delle competenze nelle dimensioni consapevolezza, conoscenza, comportamento e azione⁵⁶.

4.2 Competenze (inter-religiose e spirituali)

Il lavoro sociale spirituale e religioso è un elemento consolidato della pratica comune in cui le competenze spirituali e religiose emergono come fondamentali⁵⁷. Le competenze religiose e spirituali sono abilità e capacità che emergono attraverso la motivazione, la sensibilità e l'atteggiamento religioso o spirituale. Le persone spiritualmente competenti e con approccio interreligioso sono quindi in grado e disposte a percepire il significato religioso e spirituale che sta dietro ai bisogni e alle domande della vita di una persona. Esse comprendono le testimonianze e le tradizioni religiose come possibili risposte alle sfide esistenziali. Queste capacità permettono loro di gi-

⁵² Weinert 2001; Le Deist e Winterton 2005; Kaufhold 2006; Erpenbeck et al. 2007; Gnahs 2007; Frank e Iller 2013; North et al. 2018

⁵³ Becker-Lenz et al. 2012

⁵⁴ Over et al. 2008; Wagner 2017

⁵⁵ Auernheimer 2014

⁵⁶ Cox e Beale 2001; van Keuk et al. 2011; van Keuk e Ghaderi 2011

⁵⁷ Oxhandler e Pargament 2014; Oxhandler et al. 2015; Dhiman e Rettig 2017; Kleibl et al. 2017; Kolbe e Surzykiewicz 2019; Mahler 2019; Pohl 2019; Rehn 2019

udicare, interpretare e muoversi all'interno dei diversi e plurali contesti religiosi e spirituali che influenzano la formazione della vita e delle visioni del mondo. Pertanto, la competenza religiosa o spirituale significa anche la capacità di contribuire efficacemente alle questioni religiose ed etiche e di offrire tali contributi con una sensibilità spirituale e un processo di pensiero, oltre che con la tolleranza e l'impegno personale. I professionisti dovrebbero mostrare la capacità di sviluppare, comprendere e sostenere forme di espressione, partecipazione, comunicazione, bisogni e accompagnamento religioso e spirituale.⁵⁸

Nikolova et al. (2007) esaltano due modelli di *competenza religiosa* nel trattare la propria religione, le altre religioni e la religione negli spazi pubblici. La *competenza interpretativa in materia religiosa* descrive che qualcuno all'interno di un contesto religioso è in grado di interpretare un oggetto in modo appropriato per agire in modo sicuro tra diversi approcci al mondo (ad es. politico, economico, religioso, scientifico). Il secondo modello è chiamato *competenza partecipativa in materia religiosa* e descrive la capacità di partecipare ad un'azione in modo riflessivo, di pianificare una linea d'azione su basi fondate e di prendere decisioni sull'azione.⁵⁹

4.3 Competenze e soluzioni comunicative interculturali

Le abilità comunicative non sono solo la base dell'interazione umana, ma sono anche essenziali per gli assistenti sociali e per altre professioni di aiuto o consulenza. Oltre alla possibilità di imparare e comprendere i linguaggi dei gruppi target, è necessario integrare le soluzioni comunicative nel servizio sociale. Le varie sfide sono, da un lato, le caratteristiche fisiche o cognitive dei clienti e, dall'altro, le costellazioni interculturali della lingua. Particolare attenzione dovrebbe essere data ad aspetti come gli svantaggi educativi, l'analfabetismo e la timidezza⁶⁰. Soluzioni rilevanti sono la creazione di *ambienti di apprendimento interculturali (e inclusivi)* e soprattutto format comunicativi semplificati come un *linguaggio basilare, naturale o semplificato*.⁶¹

4.4 Competenze sociali ed emotive

Sebbene le fonti vedano le competenze e le abilità emotive e comunicative come un modello di competenze sociali⁶², è necessario considerare le *competenze sociali ed emotive* come costrutti fortemente interconnessi ma separati all'interno delle competenze personali e professionali degli operatori sociali.

Affrontare la situazione della consulenza alle SoT, la competenza sociale come punto di partenza significa essere in grado di comunicare correttamente e di collaborare bene con i propri utenti, con il proprio team e nella rete interdisciplinare estesa. Ma, più di questo, bisogna anche essere abili nelle situazioni di conflitto e nella riduzi-

⁵⁸ Hagen e Raischl 2009; Biesinger et al. 2014

⁵⁹ Nikolova et al. 2007, pp. 72-73

⁶⁰ Blöcher et al. 2020

⁶¹ Schwarzer et al. 2008; Auernheimer 2014; Kellermann 2014; Springer 2014; Ebert et al. 2017; EBGB 2017

⁶² de Boer 2011

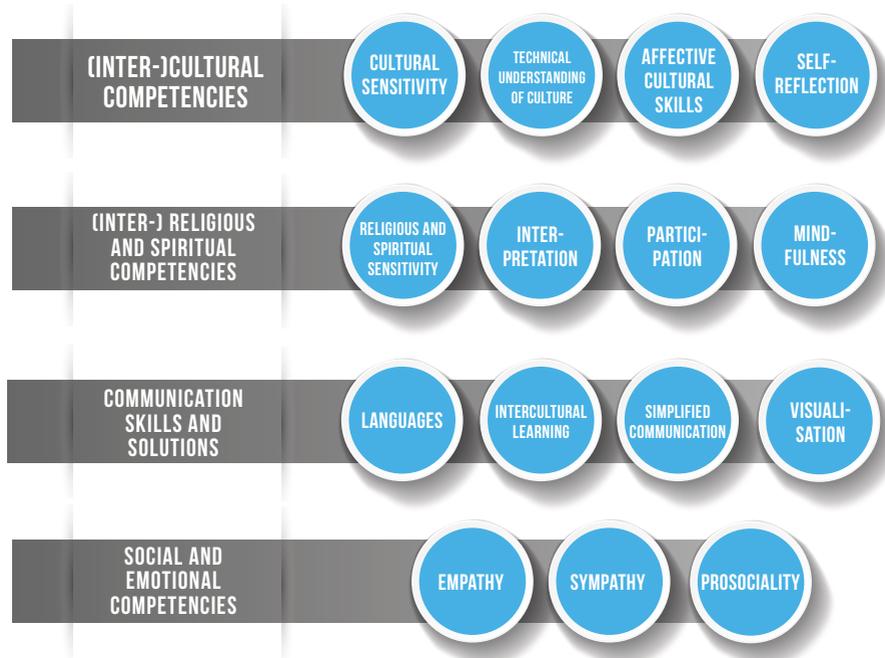
one dei conflitti. Ciò include le competenze cognitive, emotive e funzionali, nonché la capacità e la motivazione a trattare con se stessi e con gli altri in modo costruttivo, autodeterminato, cooperativo e appropriato.⁶³

Gli operatori sociali emotivamente competenti possono vivere, comprendere ed esprimere emozioni in modo professionale. Sono capaci e desiderosi di mostrare empatia, simpatia e capacità di comprensione per le emozioni degli altri. L'empatia è considerata come comprensione, prospettiva e reazione all'emotività degli altri. La compassione percepita per queste è quindi la simpatia.⁶⁴ Questi elementi vanno di pari passo con il comportamento pro-sociale, il sostegno, la partecipazione, il dare conforto e la cooperazione in situazioni problematiche.⁶⁵

4.5 Sintesi

I principali risultati relativi alle quattro competenze sono riassunti nel grafico 2. Per garantire che un professionista che lavora con le SoT nigeriane possa diventare una persona di fiducia, è necessario padroneggiare queste quattro competenze. Queste competenze sono necessarie in qualsiasi fase e su qualsiasi argomento del processo di integrazione (vedi le *migliori pratiche* e le *proposte di azione* nel capitolo 5).

Grafico 2: Panoramica delle competenze più importanti per gli operatori sociali specializzati nelle SoT. Grafico proprio.



⁶³ Wunderer e Dick 2002; Erpenbeck et al. 2007

⁶⁴ Erpenbeck et al. 2007; Petermann e Wiedebusch 2016; Zsolnai 2016

⁶⁵ Bierhoff 1997; Jensen et al. 2014

» 5. APPROCCIO INTERSEZIONALE ALL'INTEGRAZIONE

Un concetto che descrive bene la complessa situazione delle donne appartenenti a minoranze, come la SoT nigeriana, è l'intersezionalità⁶⁶. Adottare un approccio intersezionale all'integrazione aiuta ad evitare generalizzazioni sull'esperienza della vittimizzazione e della discriminazione, mostrando "[...] come tutte le sfaccettature della loro identità interagiscono, riconoscendo che la storia e i bisogni di ogni persona sono unici".⁶⁷ L'approccio è inteso come formato da due componenti: le singole categorie sociali e l'interazione tra di esse.

L'analisi delle singole categorie sociali consente di individuare le disuguaglianze sociali.⁶⁸ Le seguenti categorie sociali sono rilevanti per descrivere la situazione delle SoT nigeriane: *razza/etnia, sesso, genere, orientamento sessuale, classe, disabilità, religione* ed *età*⁶⁹. Per quanto riguarda le singole categorie sociali, il rapporto di ricerca INTAP non solo ha identificato le categorie strutturali classiche sopra menzionate, ma ne ha anche identificate di nuove, che possono avere importanti implicazioni per l'integrazione delle SoT. Queste nuove categorie identificate sono:

- **La maternità.** Essere una madre, soprattutto una madre single senza una rete sociale stabile e con un accesso limitato o inesistente al sostegno sociale, può portare a una discriminazione strutturale⁷⁰, poiché essere una madre (single) impedisce alle SoT di trovare un appartamento, di frequentare corsi di lingua e di formazione professionale e quindi ostacola il suo accesso al mercato del lavoro.⁷¹
- **Esperienze sociali.** Le SoT devono affrontare ulteriori discriminazioni in base alle loro esperienze di prostituzione.⁷² Ciò significa che sono stigmatizzate sulla base dell'esperienza di prostituzione forzata. Pertanto, un approccio di integrazione intersettoriale dovrebbe tenere conto anche delle esperienze di prostituzione forzata e di altre esperienze di abuso che le SoT hanno avuto nella loro vita (ad esempio, abusi su minori o violenza domestica durante l'infanzia).
- **Stato della migrazione.** Non avere un permesso di soggiorno⁷³ porta spesso a restrizioni come l'impossibilità di partecipare a programmi di integrazione, l'esclusione dal mercato del lavoro o l'impossibilità di accedere a finanziamenti statali o a terapie.⁷⁴

⁶⁶ Il concetto ha origine dal femminismo razziale critico ed è stato coniato da Kimberlé Crenshaw (1989)

⁶⁷ Napolitano 2017

⁶⁸ Ibidem.

⁶⁹ per maggiori dettagli su queste classiche categorie di intersezionalità, vedi Blöcher et al. 2020 pag. 11

⁷⁰ Vedi glossario

⁷¹ Blöcher et al. 2020

⁷² Nelson Butler 2013

⁷³ Vedi glossario

⁷⁴ Blöcher et al. 2020

Tabella 1 - Matrice estesa di oppressione⁷⁵. Grafico proprio. Righe marroni e grigie basate su Owen e Fox (n.d.) (sono stati effettuati degli aggiustamenti). Le righe blu sono state aggiunte dagli autori.

| SOCIAL IDENTITY CATEGORIES | PRIVILEGED SOCIAL GROUPS | BORDER SOCIAL GROUPS ↔ | TARGETED SOCIAL GROUPS | ISM |
|----------------------------------|---|--|--|---|
| RAZZA | I BIANCHI | I BIRAZZIALI (BIANCO/LATINO, NERO, ASIATICO) | ASIATICO, NERO, LATINO, GLI INDIGENI | RAZZISMO |
| SESSO BIOLOGICO | L'UOMO BIOLOGICO | TRANSESSUALE, PERSONE INTERSESSUALI | DONNA BIOLOGICA | SESSISMO |
| GENERE | PERSONE CONFORMI NEL GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE | AMBIGUITÀ DI GENERE UOMINI BIOLOGICI E DONNE | TRANSGENDER, GENDERQUEER, PERSONE INTERSESSUALI | OPPRESSIONE TRANSGENDER |
| ORIENTAMENTO SESSUALE | ETEROSESSUALI | BISESSUALI | LESBICHE, GAY | ETEROSESSISMO |
| CLASSE SOCIALE | PERSONE RICCHE, DI CLASSE ELEVATA | PERSONE DI CETO MEDIO | CLASSE OPERAIA, POVERI | CLASSISMO |
| ABILITÀ/DISABILITÀ | PERSONE DI SANA COSTITUZIONE/ TEMPORANEAMENTE DI SANA COSTITUZIONE | PERSONE CON DISABILITÀ TEMPORANEA | PERSONE CON DISABILITÀ | DISCRIMINAZIONE VERSO I DISABILI |
| RELIGIONE | PROTESTANTI | CATTOLICO ROMANO (STORICAMENTE) | EBREI, MUSULMANI, INDUISTI | OPPRESSIONE RELIGIOSA |
| ETÀ | ADULTI | GIOVANI ADULTI | ANZIANI, GIOVANI | DISCRIMINAZIONE BASATA SULL'ETÀ/ADULTISMO |
| MATERNITÀ | MADRI CON PARTNERS CHE HANNO UNA RETE SOCIALE FUNZIONANTE E STABILE | MADRI SINGLE E MADRI CON PARTNERS CHE HANNO UNA RETE SOCIALE DISFUNZIONALE E INSTABILE E CHE DIPENDONO DAI SUSSIDI DEI SERVIZI SOCIALI | MADRI SINGLE CHE NON HANNO UNA RETE SOCIALE E NON HANNO ACCESSO AI SUSSIDI DEI SERVIZI SOCIALI | DISCRIMINAZIONE DELLA MATERNITÀ |
| ESPERIENZE SOCIALI ED ECONOMICHE | PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI EQUI | PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI INIQUI | PERSONE IN AMBIENTI SOCIALI ED ECONOMICI DI SFRUTTAMENTO/ SCHIAVITO (AD ESEMPIO TRATTA DI ESSERI UMANI, PROSTITUZIONE FORZATA, ECC.) | ABUSO/ SFRUTTAMENTO |
| STATUS DEL MIGRANTE | CITTADINI SENZA BACKGROUND MIGRATORIO | CITTADINI CON UN PASSATO MIGRATORIO E PERSONE CON UN PERMESSO DI SOGGIORNO DI LUNGA DURATA | PERSONE CON UN PERMESSO DI SOGGIORNO TEMPORANEO O SENZA PERMESSO | DISCRIMINAZIONE BASATA SULLA MIGRAZIONE |

Tutte queste categorie da sole possono già determinare stereotipi ed esclusioni⁷⁶. Inoltre, queste singole sezioni sono collegate tra loro e formano l'identità di una persona⁷⁷. Ciò implica che la discriminazione basata, ad esempio, sulla categoria sociale del genere non può essere districata e legata a una singola causa⁷⁸. La seconda componente della definizione di intersezionalità è quindi l'interazione tra le singole categorie strutturali, quindi le intersezioni, cioè le giunzioni, gli assi, i punti di intersezione e le sovrapposizioni⁷⁹:

⁷⁵ Ibidem.

⁷⁶ Kosnick 2013

⁷⁷ Lee e Piper 2013

⁷⁸ Stubbs 2015

⁷⁹ Walgenbach 2013

*"The point is that Black women can experience discrimination in any number of ways and that the contradiction arises from our assumptions that their claims of exclusion must be unidirectional. Consider an analogy to traffic in an intersection, coming and going in all four directions. Discrimination, like traffic through an intersection, may flow in one direction, and it may flow in another. If an accident happens in an intersection, it can be caused by cars traveling from any number of directions and, sometimes, from all of them. Similarly, if a Black woman is harmed because she is in the intersection, her injury could result from sex discrimination or race discrimination."*⁸⁰

I risultati del rapporto di ricerca INTAP mostrano che le categorie strutturali identificate sono armi a doppio taglio per l'integrazione. I risultati suggeriscono che le SoT nigeriane hanno identità diverse in base alle loro esperienze individuali nelle loro categorie strutturali, come mostrato nel grafico 3 qui sotto. Le seguenti pagine tematiche toccano quindi le diverse categorie sociali di cui si possono formare le identità delle SoT:⁸¹

- questioni di soggiorno (= categoria sociale dello status migratorio, razza ed etnia)
- alloggio (= categoria sociale di classe)
- istruzione (= categoria sociale della classe)
- accesso al mercato del lavoro (= categoria sociale della classe)
- sistema sanitario (= categoria sociale della disabilità, esperienze sociali)
- maternità (= categoria sociale della maternità)
- spiritualità (= categoria sociale della religione)
- comunità (= categoria sociale di religione, razza ed etnia)
- *discriminazione* (= categoria sociale di genere, sesso, classe, razza/etnia, età, esperienze sociali)

Grafico 3 - Intersezionalità - Categorie strutturali e loro interazione⁸²



I dati primari raccolti nel progetto INTAP mostrano come le SoT nigeriane continuano a trovarsi in situazioni precarie all'interno di una società ospite dell'UE, presentando anche esempi positivi di come le categorie strutturali possano beneficiare del loro processo di integrazione⁸³. Le pagine tematiche dimostrano quindi quali sono le opportunità e gli ostacoli che queste categorie rappresentano per l'integrazione delle SoT. Inoltre, mostrano le *migliori pratiche* e le *proposte d'azione* su come rendere più efficaci gli attuali sistemi d'integrazione per le SoT nigeriane attraverso l'incorporazione di un approccio intersettoriale, culturalmente sensibile e centrato sulla vittima.

⁸⁰ Crenshaw 1989: 149

⁸¹ Va sottolineato che nelle pagine tematiche che seguono la categoria sociale dello status migratorio, il genere, la razza e l'etnia giocano sempre un ruolo importante. Inoltre, si deve tener conto del fatto che anche altre intersezioni possono avere un ruolo per una data pagina tematica. Le parentesi dietro le pagine tematiche indicano quindi le principali categorie sociali identificate in base ai risultati della ricerca (cfr. Blöcher et al. 2020).

⁸² Blöcher et al. 2020

⁸³ Questo fatto può essere esemplificato nella categoria strutturale della maternità: "Penso che quelle donne siano in qualche modo costrette a far sopravvivere i loro figli e ad affrontare i problemi, a vedere un futuro. Se vedono un bambino, vedono ancora la vita nella loro vita [...]. Questo dà loro il potere, in qualche modo, di vedere qualcuno che cresce. Molte donne mi dicono che è l'unico motivo per cui continuano". (Un'assistente sociale) (Ibidem: 46).

5.1 Problemi di soggiorno

Poiché la tratta e lo sfruttamento delle donne nigeriane avviene all'interno dei canali di migrazione irregolare verso l'UE, la maggior parte delle SoT di fatto chiede asilo in uno o più Stati membri dell'UE. Le domande possono essere presentate sia sotto la direzione degli stessi trafficanti, sia dopo che le SoT sono sfuggite allo sfruttamento. Le possibilità di ottenere un permesso di soggiorno in Europa per le SoT sono scarse e molte SoT ricevono decisioni negative in prima istanza o in appello. Questa decisione negativa impone loro di tornare in un altro Stato membro dell'UE (secondo il regolamento Dublino III) o in Nigeria, il loro paese d'origine⁸⁴. Una decisione negativa non significa automaticamente l'espulsione,⁸⁵ poiché le espulsioni non possono sempre essere effettuate per vari motivi (ad es. passaporto mancante, scadenza del termine ultimo per il trasferimento). Una decisione positiva che concede un permesso di soggiorno temporaneo, a sua volta, non garantisce una protezione duratura dalla futura espulsione, poiché il rinnovo del permesso non è garantito.

Il processo di asilo pone varie difficoltà alle SoT. Porta molte incertezze sulla durata del processo e sull'esito effettivo. Inoltre, le SoT spesso vivono il processo come un processo ingiusto e difficile da capire.⁸⁶ Durante il processo, hanno diritti limitati (ad esempio, diritto al lavoro, libertà di movimento) e un accesso limitato ai servizi. Gli eventi legati al processo, in particolare le udienze in materia di asilo e le udienze in tribunale (relative a un caso di asilo o a una causa penale contro i trafficanti) possono innescare un'intrusione post-traumatica⁸⁷. Tutto questo porta a una mancanza di concentrazione nelle lezioni di lingua, a problemi di sonno, alla sensazione di non avere alcun controllo sulla propria vita e sul proprio futuro e a un generale deterioramento della salute mentale⁸⁸. L'aiuto degli operatori sociali e degli avvocati e la fede cristiana si sono dimostrati il più grande sostegno rispetto ai problemi di soggiorno.⁸⁹

L'ottenimento di un permesso di soggiorno comporta una riduzione delle difficoltà di vita perché consente un accesso più ampio alle offerte di integrazione finanziate dallo Stato, l'assenza di limitazioni alla circolazione e il pieno accesso ai servizi sanitari (ad es. terapie) e al mercato del lavoro. Inoltre, un permesso di soggiorno porta a una riduzione dei disturbi post-traumatici da stress (PTSD) e dei sintomi della depressione e quindi a un miglioramento della salute mentale⁹⁰. Non influisce solo sulla sensazione di integrazione del rifugiato, ma anche sul modo in cui la società ospitante vede e rispetta i rifugiati.⁹¹

Le sopravvissute alla tratta riguardo alle questioni di soggiorno:

"You know when you have document in country you feel home. But when you don't have document you are still like a stranger. [...] because when you have document I'm feel like relaxing, I can work. I can move." (SoT)

"[Obtaining my residence permit was] the end of my biggest challenge." (SoT)⁹²

LE MIGLIORI PRASSI:

La consulenza per l'espulsione e il rimpatrio in gruppo o la consulenza individuale si rivela uno strumento utile per preparare le SoT a un possibile ritorno (forzato) in uno Stato membro dell'UE o nel suo paese d'origine, la Nigeria. Il trasferimento di conoscenze sul sistema di asilo e sul sistema legale del paese di accoglienza, affrontando i timori e introducendoli al paese di accoglienza con l'aiuto di un operatore sociale di una ONG o di un'istituzione governativa dovrebbe esser parte della consulenza.⁹³

Il networking internazionale tra ONG e istituzioni governative all'interno dell'UE, tra gli Stati membri e con i paesi di origine è essenziale per facilitare un rientro sicuro, anche se non volontario.⁹⁴

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero

astenersi dall'espellere le SoT:

- L'espulsione secondo il Regolamento Dublino III, ad esempio verso l'Italia, comporta un rischio generale di vagabondaggio tra i rimpatriati di Dublino⁹⁵ e un rischio specifico di rivittimizzazione e di tratta di esseri umani, poiché lo sfruttamento sessuale spesso avviene in Italia.⁹⁶
- L'espulsione nel paese d'origine, la Nigeria, comporta un rischio generale di impoverimento e un rischio specifico di rivittimizzazione e di traffico di esseri umani nel caso il reclutamento sia avvenuto per la prima volta in Nigeria.⁹⁷

⁹⁴ Bove/ AIDA 2019; Kalkmann/ AIDA 2019

⁹⁵ Vedi glossario

⁹⁶ Brekke 2004

⁹⁷ Rosner e Knaevelsrund 2015; Bergin e Parson 2010, Herman 2003, Koss 2000, Calhoun e Resick 1981, Schwöbel-Patel 2018

⁹⁸ Brekke 2004, Blöcher et al. 2020

⁹⁹ Ibidem.

⁹⁰ Nickerson a al. 2011, Blöcher et al. 2020

⁹¹ Ager e Strang 2008

⁹² Tutte le citazioni delle interviste contenute in questo manuale sono tratte dal corrispondente rapporto di ricerca (Blöcher et al. 2020)

⁹³ Valentin e Olivier-Mensha 2018; Graff und Schneider 2017

⁹⁴ Ibidem.

⁹⁵ de Danato e di Rado/ AIDA 2018

⁹⁶ Carling/Istituto per la politica migratoria 2005

⁹⁷ Coslovi & Piperno 2005

5.2 Alloggio

Una delle preoccupazioni fondamentali per il successo dell'integrazione delle SoT è l'alloggio e il modo in cui il sistema di accoglienza viene gestito, regolato e il suo effetto sulle loro esperienze vissute.⁹⁸

La maggior parte degli Stati membri dell'UE ha a disposizione due forme primarie di alloggio per i richiedenti asilo⁹⁹; centri di accoglienza per i nuovi arrivati¹⁰⁰ e almeno un'altra forma di alloggio collettivo come rifugio successivo.¹⁰¹ In tutta l'UE, i centri di accoglienza sono stati spesso criticati per la loro inadeguatezza a garantire la sicurezza e a soddisfare i requisiti sanitari a causa del sovraffollamento. Anche se anche i centri di accoglienza collettiva sono stati oggetto di critiche, hanno anche ricevuto un riscontro positivo in quanto sono generalmente di dimensioni più ridotte, garantiscono una migliore privacy e offrono una maggiore indipendenza¹⁰². Sono disponibili anche alcuni centri di accoglienza ufficiali per i richiedenti asilo vulnerabili (come ad esempio le SoT), ma presentano spesso una mancanza di posti¹⁰³. Inoltre, le ONG hanno spesso le proprie case rifugio in cui le SoT possono essere ospitate. Questi sono finanziati da vari fondi governativi e non governativi. Tuttavia, di solito ci sono lunghe liste d'attesa per i posti in queste strutture.

Alcune SoT hanno anche sperimentato il fenomeno della condizione temporanea di senzatetto, soprattutto perché molte hanno vissuto o vivono ancora in Italia, dove il sistema italiano di asilo spesso non riesce a fornire una sistemazione ai nuovi arrivati, a chi ha il permesso di soggiorno e ai rimpatriati di Dublino.¹⁰⁴ Un'ulteriore sfida è rappresentata dai potenziali rischi che le SoT devono affrontare negli alloggi ufficiali, soprattutto nei grandi centri come ad esempio i centri di accoglienza. Spesso la vittima corre il rischio di essere trovato dal trafficante tramite terzi e di subire molestie sessuali.¹⁰⁵ La maggior parte dei richiedenti asilo desidera un appartamento in affitto indipendentemente dall'alloggio ufficiale. Tuttavia, questo è difficile da realizzare, poiché i richiedenti asilo sono spesso rifiutati nel mercato degli affitti per vari motivi.¹⁰⁶

Le sopravvissute al traffico di esseri umani sugli alloggi:

"In the reception centre are men: the way they look and the way they talk to me I don't like it because I will feel like embarrassing because they will say 'ah you are a single girl'. They will like to be talking to me like what I don't like." (SoT)

*"But ever since I go to safe house (...), I was **very safe**. I have no more bad dreams again." (SoT)*

LE MIGLIORI PRASSI:

I centri di accoglienza ufficiali per richiedenti asilo particolarmente vulnerabili offrono maggiore sicurezza e un'assistenza quotidiana più vicina rispetto alle grandi strutture ricettive standard.¹⁰⁷

Le case rifugio anonime, specifiche per il genere, a misura di madri e bambini, con un'assistenza quotidiana molto attenta, fornite da ONG specializzate nelle SoT, creano sicurezza e una buona base per l'elaborazione e l'integrazione dei traumi.¹⁰⁸

Le case famiglia in cui le SoT sono alloggiate e integrate nella vita familiare, mentre operatori sociali specializzati sostengono e affiancano le famiglie come pure le SoT, sono una buona prassi da coltivare.¹⁰⁹

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- prevedere un maggior numero di centri di accoglienza gestiti dallo Stato per i richiedenti asilo particolarmente vulnerabili.
- fornire più fondi statali per le case rifugio gestite da ONG.

⁹⁸ Willems et al. 2020; Soederberg 2019; Mendola e Busetta 2018

⁹⁹ Vedi glossario

¹⁰⁰ in Germania: *Landeserstaufnahmestelle*;

in Italy: *centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara) and Centri di Accoglienza Straordinaria (CAS)*;

in Austria: *punto di accoglienza iniziale e centri di distribuzione*

¹⁰¹ in Germania: *alloggi in condivisione e alloggi di collegamento*;

in Italy: *Sistema di protezione per titolari di protezione internazionale e per minori stranieri non accompagnati (SIPROIMI)*;

in Austria: *alloggi sorvegliati*

¹⁰² Soederberg 2019

¹⁰³ Polatside et al. 2018

¹⁰⁴ Bove/ AIDA 2019

¹⁰⁵ Blöcher et al. 2020

¹⁰⁶ Ibidem; Soederberg 2019

¹⁰⁷ Polatside et al. 2018

¹⁰⁸ Blöcher et. al.; Sanders 2018

¹⁰⁹ Leggete qui le case famiglia di APG23: https://www.apg23.org/en/family_homes/. Per maggiori informazioni sull'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG23) vedi la pagina Partner del progetto alla fine di questo manuale.

5.3 Educazione

L'educazione è una parte decisiva dell'integrazione per le SoT¹¹⁰. L'educazione sotto forma di corsi d'integrazione e corsi di lingua, così come la frequenza scolastica, è considerata vantaggiosa per l'integrazione per diversi motivi. L'apprendimento della lingua offre un trampolino di lancio verso l'integrazione per le SoT, in quanto consente la comunicazione con la società ospitante. Le SoT vedono positivamente i corsi di integrazione e la possibilità di un'educazione successiva nelle scuole, poiché le aiuta non solo ad apprendere la lingua della società ospitante, ma anche a conoscere la cultura in cui vivono. La partecipazione a questi programmi educativi contribuisce anche ad aumentare la loro autostima.¹¹¹ Altre misure educative che hanno dimostrato di avere implicazioni positive sono i corsi di lingua offerti dai volontari, che sono gratuiti, e i corsi di lingua e di integrazione interni, in cui vengono forniti servizi di assistenza all'infanzia.

Le SoT, tuttavia, si trovano ad affrontare diversi ostacoli per quanto riguarda la loro integrazione educativa. Uno dei principali ostacoli che incontrano è che spesso non possono frequentare un corso di lingua a causa del loro permesso di soggiorno (mancante). Se gli è permesso di frequentare la scuola, ecc., si trovano di fronte ad altri ostacoli. Le tasse dei corsi di lingua non sono sempre coperte. Le SoT spesso hanno difficoltà ad imparare la lingua nazionale della società che le ospita, poiché molte di loro non hanno potuto frequentare a lungo la scuola o non si sono sentite a proprio agio nel processo di apprendimento. Molte SoT sono anche analfabete, il che significa che le lezioni di lingua regolari non sono adatte alle loro esigenze¹¹². Anche i corsi di lingua e altre opportunità educative spesso non sono sensibili ai traumi, ad esempio perché gli insegnanti spesso non sanno come gestire una scarsa concentrazione, o perché i gruppi sono troppo numerosi, ecc. Se le SoT sono madri, faticano a seguire il proprio percorso educativo, poiché spesso non ci sono strutture per l'infanzia disponibili o non hanno accesso a strutture per l'infanzia. In altri casi, devono abbandonare il corso a causa della gravidanza¹¹³.

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli esperti riguardo all'istruzione:

"I feel so happy because I can speak it now. [...] I feel so happy being integrated because before I felt like, how do I speak this language, how do I read?" (SoT)

"First of all, they don't have access to the integration courses [...], because they don't have papers to stay. [...] Then you have to find a language school, which is for free and open for everybody. And then [...] most of them have kids and then you have to find out how they can get [...] babysitting." (Assistente sociale)

LE MIGLIORI PRASSI:

Le **classi educative su misura** per le SoT, che sono di **dimensioni più piccole**, offrono¹¹⁴ **tecniche di insegnamento sensibili ai traumi** e tengono conto di **argomenti specifici di genere** (ad es. comprare prodotti per l'igiene, parlare con un ginecologo, trattare il tema dell'educazione dei bambini, ecc.) e prevedono anche **la cura dei bambini** sono una prassi migliore da prendere in considerazione nei programmi educativi per le SoT.¹¹⁵

I corsi di alfabetizzazione e i materiali per le SoT analfabete si sono dimostrati una buona prassi per le SoT nigeriane. Nel progetto finanziato dall'UE Co-creare un metodo di consulenza per le donne rifugiate vittime di GBV (CCM-GBV), il beneficiario del progetto SOLWODI ha progettato **volantini con pittogrammi** destinati alle donne rifugiate vulnerabili come le SoT. Questi volantini hanno avuto molto successo nell'informare le donne SoT sulla GBV e sui loro diritti e possono essere adattati ai fini dell'apprendimento per le SoT nigeriane¹¹⁶. Dai risultati del report INTAP, i **corsi di alfabetizzazione** sono stati spesso indicati come uno strumento utile per preparare le SoT alla loro integrazione educativa.¹¹⁷

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- consentire l'accesso ai corsi di lingua indipendentemente dal permesso di soggiorno.
- fornire un sostegno finanziario per le opportunità educative e per la cura dei bambini assistita dal governo durante l'integrazione e le lezioni di lingua.

Le ONG e gli altri servizi forniti dovrebbero:

- offrire più corsi di alfabetizzazione, compreso più materiale informativo per le SoT analfabete.
- offrire una formazione per gli insegnanti in materia di PTSD, traffico di esseri umani e tecniche di insegnamento sensibili ai traumi.

¹¹⁰ Commissione Europea 2011

¹¹¹ Ager e Strang 2008; Blöcher et al. 2020

¹¹² Blöcher et al. 2020

¹¹³ Ibidem; Nieuwboer e van't Rood 2016; Vervliet et al. 2014

¹¹⁴ Jennings 2018

¹¹⁵ Blöcher et al. 2020

¹¹⁶ SOLWODI (n.d.)

¹¹⁷ Blöcher et al. 2020

5.4 Occupazione

Un altro aspetto importante dell'integrazione è l'occupazione, che segue dopo il completamento di una formazione e l'apprendimento della lingua del paese ospitante¹¹⁸. L'occupazione promuove l'indipendenza economica, il contatto con i cittadini del paese ospitante, l'acquisizione della lingua e una maggiore autostima¹¹⁹.

I risultati della ricerca INTAP mostrano che alcune SoT hanno già trovato lavoro come cuoca, sarta o donna delle pulizie o sono diventate lavoratrici autonomi, ad esempio come sartre. Altre SoT sognano di lavorare e vorrebbero trovare un impiego come stilista di moda, donna delle pulizie, ostetrica, sarta, parrucchiera o truccatrice nella società ospitante. Questo suggerisce che tali aspirazioni occupazionali sono un obiettivo cruciale per l'integrazione di molte SoT. Avere un datore di lavoro utile favorisce anche il processo di integrazione. Anche l'acquisizione di un'esperienza lavorativa, ad esempio attraverso un tirocinio o il completamento di una formazione professionale nell'UE, è vantaggiosa per l'integrazione, in quanto le SoT sono preparate per il mercato del lavoro dell'UE. L'occupazione sembra quindi un elemento critico per l'indipendenza, soprattutto per il welfare.

La maggior parte delle SoT si trova ad affrontare sfide di accesso al mercato del lavoro a causa del loro permesso di soggiorno (mancante). Un ulteriore problema per le SoT per quanto riguarda il mercato del lavoro è la loro mancanza di istruzione e di esperienza lavorativa in Nigeria prima della loro vittimizzazione nel traffico di esseri umani. Se le SoT hanno, ad esempio, completato una formazione professionale in Nigeria, spesso non è riconosciuta negli Stati membri dell'UE. Inoltre, sia la discriminazione che la sfiducia nei confronti dei datori di lavoro costituiscono ulteriori ostacoli.¹²⁰

Le SoT che sono madri trovano particolarmente difficile integrarsi nel mercato del lavoro a causa della mancanza di opportunità di assistenza all'infanzia.¹²¹ Altri ostacoli individuati sono la mancanza di competenze linguistiche del paese ospitante e il fatto di percepire gli uomini come i principali contribuenti del reddito familiare.¹²²

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli esperti sull'occupazione:

"I have a certificate, also I have a proof of a quality education [...]. The African education is not valued in Europe. [...] So, for me basically to feel integrated in the society, it's just my education." (SoT)

"[...] it often fails in the asylum processes. For example women who do not yet have a positive residence permit, who then do not get a work permit, that is where there might be a training place and the corresponding German language level has already been reached, but the possibility for training is not there, because no work permit has been issued by the foreign authority." (Assistente sociale)

LE MIGLIORI PRASSI:

I **piani di integrazione individualizzati** aiutano a motivare le SoT a raggiungere i propri obiettivi e a seguire i singoli passi necessari per l'assunzione.¹²³

I **programmi educativi**¹²⁴ già stabiliti per le donne migranti possono essere utilizzati e adattati alle **esigenze delle SoT** (ad esempio, adottando un approccio sensibile ai traumi, comprese le opportunità di assistenza all'infanzia, ecc.)

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- offrire un migliore sostegno finanziario per le opportunità di assistenza all'infanzia.
- riconoscere i certificati di formazione professionale nigeriani e le esperienze lavorative acquisite in Nigeria.
- consentire alle SoT nigeriane di acquisire un'esperienza lavorativa indipendentemente dallo status di soggiorno.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero offrire alle SoT:

- programmi educativi specifici per i traumi con opportunità di assistenza all'infanzia per le madri.
- a possibilità di fare un'esperienza di lavoro indipendentemente dal permesso di soggiorno.

¹¹⁸ Commissione Europea 2011; Blöcher et al. 2020

¹¹⁹ African Educational Trust 1998; Bloch 1999 citato in Ager e Strang 2008

¹²⁰ Blöcher et al. 2020

¹²¹ Vervliet et al. 2014

¹²² Blöcher et al. 2014

¹²³ Blöcher et al. 2020

¹²⁴ Westphal 2014. Ad esempio *Ressourcen stärken - Zukunft sichern: Erwerbsperspektiven für Mütter mit Migrationshintergrund* (tradotto letteralmente dal tedesco: *Strengthening Resources - Securing a Future: employment perspectives for mothers with migration background*) (BMFSFJ 2013); *Mama lernt Deutsch* (tradotto letteralmente dal tedesco: *Mummy learns German*) (Stadt Wien n.d.) e *Stadtteilmütter/ Neighbourhood Mothers* (Europäische Kommission 2018).

5.5 Sistema sanitario

L'accesso al sistema sanitario deve essere garantito per soddisfare le esigenze specifiche delle SoT. Una misura del successo dell'integrazione è l'utilizzo efficace del sistema sanitario, poiché questo richiede un certo livello di competenze linguistiche, di indipendenza e di comprensione del sistema nel paese ospitante. Per quanto riguarda l'accesso all'assistenza sanitaria, le sfide per le SoT sono molteplici. Problemi comuni, ad esempio, sono le incomprensioni sul sistema sanitario che portano ad appropriazioni indebite, così come le barriere linguistiche nella comunicazione con il personale medico. Queste barriere ostacolano in genere l'accesso delle SoT all'assistenza sanitaria e in particolare alle cure psichiatriche.¹²⁵

Le SoT hanno un particolare bisogno di cure mentali, poiché le esperienze di tratta sono profondamente traumatiche. Molte SoT mostrano diversi sintomi di traumatizzazione complessa come il rivivere ripetutamente eventi traumatici attraverso immagini involontarie o flashback, incubi, disturbi della concentrazione o difficoltà di regolazione delle emozioni.¹²⁶ Inoltre, la paura è un'emozione dominante, spesso legata all'essere trovati e restituiti al loro trafficante, che può essere rafforzata anche da situazioni di insicurezza abitativa (ad esempio, centri di accoglienza) e dalla mancanza di relazioni di sostegno. L'assistenza psicologica è necessaria per controbilanciare questa tensione mentale e consentire il recupero. Sebbene l'assistenza psicologica sia uno dei servizi essenziali che gli Stati membri dovrebbero fornire alle SoT, come stabilito dall'articolo 11, paragrafo 7, della direttiva¹²⁷ anti-tratta dell'UE, spesso non è la norma¹²⁸. Questa carenza è legata principalmente allo status di rifugiato e al fatto di non avere un permesso di soggiorno. Oltre alla carenza di terapie traumatologiche disponibili, i professionisti spesso non hanno le conoscenze necessarie per affrontare i traumi legati alla tratta a scopo sessuale o le competenze pedagogiche traumatologiche.¹²⁹

Il concetto tradizionale di terapia rappresenta un'altra sfida per le SoT nel cercare un sostegno psicologico, poiché la cultura nigeriana ha punti di vista diversi sulla salute e soprattutto sulle malattie mentali. Ci può essere un notevole stigma legato ai problemi di salute mentale e alla terapia, che porta le SoT a non accettare il sostegno psicologico e a una repressione dei problemi.¹³⁰

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli **esperti** in merito all'assistenza sanitaria:

"They [social workers] will explain everything what the doctors say, what they say that is happening and the drugs that I'm going to take, and I will not feel that I'm alone going to the doctor's place." (SoT)

*"A process of **psychological support**, if not psychiatric support, must, in my opinion, be **the basis** for any project you want to undertake on this type of issue." (Ufficiale di Polizia)*

LE MIGLIORI PRASSI:

La terapia traumatologica e la pedagogia traumatologica si rivelano utili per le SoT nel processo di recupero dalle esperienze traumatiche. Questo può essere ottenuto attraverso terapisti traumatologici, operatori sociali specializzati in pedagogia traumatologica (ad es. Esercizi di liberazione dal trauma¹²⁵) e interazioni con gli amici come supporto per il recupero.¹²⁶

L'assistenza psicosociale degli operatori sociali e delle ONG per spiegare il sistema sanitario, accompagnare le SoT alle visite mediche e tradurre si è rivelata utile per le SoT. Questa funzione di collegamento può portare al potenziamento e all'indipendenza della SoT.¹²⁷

LE PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- consentire l'accesso illimitato alle cure mentali (ad es. terapia traumatologica) ai richiedenti asilo senza permesso di soggiorno.
- fornire più fondi statali per le ONG di consulenza specializzata e per le case rifugio.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero offrire:

- formazione sulle pedagogie traumatologiche per gli operatori sociali tra pari e altri professionisti (ad es. il personale medico).

¹²⁵ Ager e Strang 2008; Blöcher et al. 2020

¹²⁶ Gahleitner et al. 2018; Blöcher et al. 2020

¹²⁷ Direttiva 2011/36/UE

¹²⁸ Gahleitner et al. 2018

¹²⁹ Blöcher et al. 2020

¹³⁰ Global Alliance Against Traffic in Women 2013; Sander 2018; Blöcher et al. 2020

¹³¹ Bercelli 2005

¹³² Blöcher et al. 2020

¹³³ Ibidem.

5.6 La maternità

Nel contesto dell'integrazione delle SoT, la maternità forma un'ulteriore identità e può essere vista come un'arma a doppio taglio per l'integrazione¹³⁴.

Da un lato, la maternità pone difficoltà di integrazione. È dimostrato che il disturbo post-traumatico da stress dal traffico di esseri umani e la traumatizzazione dalla tratta possono danneggiare le madri e i loro figli, in particolare durante o dopo la gravidanza¹³⁵. Un ulteriore ostacolo riguarda l'istruzione, poiché i corsi di lingua sono spesso inadatti alla partecipazione delle madri, soprattutto se sono analfabete e mancano le cure per i figli¹³⁶. Anche la loro integrazione nel mercato del lavoro è quindi ostacolata, poiché l'accesso agli asili nido e alle scuole materne è limitato. Inoltre, le limitate risorse finanziarie spesso fanno sì che le SoT si sentano "cattive madri", in quanto non hanno i mezzi finanziari per provvedere ai beni di prima necessità per i loro figli. Le madri nigeriane¹³⁷ subiscono anche maltrattamenti quando non seguono le tipiche tecniche di accudimento dei bambini in stile europeo, ma sono invece autosufficienti grazie all'uso di modelli di assistenza all'infanzia alternativi (cioè l'aiuto di altre madri nigeriane)¹³⁸. Inoltre, i risultati dell'intervista mostrano che alcune SoT rimangono regolarmente incinte perché non hanno un'educazione sessuale o la contraccezione non è sempre gratuita per le SoT¹³⁹.

D'altra parte, la maternità può essere vista come un beneficio per l'integrazione. Entrando in contatto con le madri della società ospitante, le SoT madri raccontano di avere sentimenti positivi e di essere aperte verso il futuro, per cui i bambini fungono da ponti di contatto¹⁴⁰. La maternità offre anche un'opportunità, poiché aiuta le SoT a concentrarsi mentalmente sui bisogni dei propri figli, dà loro una struttura quotidiana, le aiuta a ritrovare la gioia di vivere e richiede loro di imparare a rapportarsi con le autorità dei Paesi ospitanti¹⁴¹.

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli esperti sulla maternità:

"When you have them, you have to go to the hospital. When I don't have a baby, I don't go to the hospital. [...]. So, having a baby made me know more about society."
(SoT)

"They are not like 'every year a child'. [...] It just happens because often, they don't understand contraception [...]. Or it is too expensive when they have to buy it."
(Ostetrica)

LE MIGLIORI PRASSI:

L'educazione sessuale¹⁴² impartita da ONG di consulenza o da ONG specializzate per i diritti in materia di salute sessuale e riproduttiva (p.es. Pro Familia) offre implicazioni positive per l'integrazione delle SoT nigeriane, in quanto consente loro di conoscere il proprio corpo, di imparare a decidere se e quando vogliono rimanere incinte, ecc. e quindi di seguire i loro obiettivi di integrazione pianificati.

Il lavoro interculturale dei genitori¹⁴³ aiuta a spiegare le tecniche di custodia dei bambini nei paesi dell'UE che li ospitano nella lingua madre della SoT e facilita il loro processo di integrazione.

L'integrazione madre-bambino e i corsi di lingua¹⁴⁴ consentono alle SoT nigeriane di promuovere, ad esempio, le competenze linguistiche del paese ospitante, mentre i loro figli vengono accuditi.

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero

- fornire migliori opportunità di assistenza all'infanzia.
- coprire i costi di contraccezione per le SoT.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero stabilire programmi di integrazione per le SoT, tra cui:

- opportunità di assistenza all'infanzia;
- lavoro interculturale dei genitori;
- educazione sessuale.

¹³⁴ Anthias 2012; Blöcher et al. 2020

¹³⁵ Fisher, Acton e Rowe 2018

¹³⁶ Nieuwboer e van't Rood 2016

¹³⁷ Vervliet et al. 2014

¹³⁸ Maleno Garzón et al. 2018

¹³⁹ Blöcher et al. 2020

¹⁴⁰ Angelis e Wells n.d.; Vervliet et al. 2014

¹⁴¹ Blöcher et al. 2020

¹⁴² Ibidem.

¹⁴³ Vedi glossario. Il Rifugio offre ad esempio una formazione parentale di questo tipo (Rifugio n.d.)

¹⁴⁴ Blöcher et al. 2020

5.7 Spiritualità

La spiritualità e la religione possono essere un'opportunità o un ostacolo per l'integrazione, la salute mentale e la qualità della vita di migranti¹⁴⁵ e rifugiati¹⁴⁶. Per quanto riguarda la situazione delle SoT, l'ATR e la tratta di esseri umani sono strettamente collegati. L'abuso del credo religioso è stato identificato come un fattore significativo in molti casi di tratta di donne nigeriane (vedi capitolo 3).¹⁴⁷

La maggior parte degli africani generalmente crede in un unico Dio benevolo. Tuttavia, molte tradizioni pongono maggiormente l'accento sul ruolo di vari intermediari come divinità, antenati, rituali, medicine e altri esseri spirituali nella loro regolazione della vita civile. La schiavitù del debito, che si svolge tra le SoT, si fonda su un rituale giuramento imposto da specifiche divinità. Al centro dell'efficacia del giuramento rituale c'è sia il potere spirituale, spesso chiamato *juju*, sia la paura legata al suo uso¹⁴⁸. Anche se una donna riesce a liberarsi dal suo trafficante (spesso chiamata *madame*), o se la polizia o altri aiutanti (ad esempio volontari o assistenti sociali) riescono a liberarla, spesso rimane psicologicamente vincolata dalla paura. Questa paura rimane, o addirittura aumenta, poiché essere liberata significa violare il suo giuramento. Questa paura può avere un tale effetto che le SoT per timore non vuole fare una dichiarazione alla polizia o addirittura diffida completamente del sistema di aiuto.¹⁴⁹

Si può concludere che la fede, in particolare la fede cristiana - poiché la maggior parte delle SoT proviene da stati prevalentemente cristiani nel sud della Nigeria -, è descritta principalmente come benefica per le SoT nel superare i traumi e nel riacquistare forza e speranza. La fede può quindi sostenere la loro integrazione. Il ruolo delle Chiese africane è visto come ambiguo perché, da un lato, offre una forma di familiarità alle SoT nel Paese ospitante. Dall'altro lato, le Chiese africane si relazionano anche con la paura di forze spirituali invisibili, che possono a volte approfondire le loro paure traumatiche. La paura che spesso è associata alla rottura dei giuramenti all'interno dell'ATR rappresenta un notevole ostacolo all'integrazione. Quindi, le Chiese africane possono offrire due diverse dinamiche per le SoT: Da un lato, le SoT vi si sentono familiari e questo dà loro conforto; dall'altro, potrebbero incontrare persone associate alla rete della tratta e potrebbero rimanere in modo malsano dipendenti dalle forze spirituali invece di essere motivate ad assumersi la responsabilità della propria vita.¹⁵⁰

Le sopravvissute al traffico di esseri umani sulla spiritualità:

"The fear is in me. If I'm home and don't have anything to do. When I go to work in the morning, comeback in the afternoon, take care of baby, sleep, so I don't have time to think. So, I like to do something not to think." (SoT)

"I'm not afraid of any juju. God is with me. God is my strength, is my helper." (SoT)

LE MIGLIORI PRASSI:

Recepimento della Spiritualità nel Lavoro Sociale,¹⁴⁵ incorporando:

- **La cooperazione e il dialogo interreligioso**, in cui i servizi psicosociali e gli operatori sociali creano progetti interreligiosi per offrire assistenza ai bisogni spirituali e rafforzare le risorse positive per l'integrazione.
- **Consulenza spirituale**, come parte dei servizi di assistenza e dei concetti organizzativi. La consulenza spirituale comporta l'acquisizione di una certa sensibilità (o consapevolezza) spirituale e religiosa professionale e l'adattamento delle offerte pedagogiche secondo le esigenze delle SoT. Gli operatori sociali collaborano così con i cosiddetti **Servizi di Pastorale per i Rifugiati**.

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- promuovere offerte professionali di carattere spirituale-religioso, psico-sociale e pastorale, consulenza e formazione.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero:

- comprendere il ruolo dell'ATR e del giuramento nella tratta, il suo impatto sulle procedure di consulenza, sulle procedure di asilo e sui procedimenti penali.
- fornire una formazione e un'istruzione più specifica per ampliare le competenze spirituali-religiose del personale e dei partner della rete e affrontare questi particolari argomenti.

¹⁴⁵ Vedi glossario

¹⁴⁶ Abu-Raiya et al. 2016; Pirner 2017; Sleijpen et al. 2017; Surzykiewicz e Maier 2020; Blöcher et al. 2020

¹⁴⁷ Ikeora 2016

¹⁴⁸ Akhilomen 2006; Idumwonyi e S. Ikhidero. 2013; Ikeora 2016; Mascicke 2017

¹⁴⁹ Lademann-Priemer 2009

¹⁵⁰ Blöcher et al. 2020

¹⁵¹ Oxhandler e Pargament 2014; Oxhandler et al. 2015; Dhiman e Rettig 2017; Freise 2017; Kolbe e Surzykiewicz 2019; Mahler 2019; Pohl 2019; Rehn 2019

5.8 Comunità

L'intero stile di vita africano è profondamente comunitario, e la comunità è al centro anche della comprensione di se stessi. Questo senso relazionale di sé è in contrasto con l'individualità autonoma dell'Occidente, sostituendo il credo cartesiano con questo: *noi siamo; quindi, io sono*.¹⁵²

La maturità nell'età, il proprio ruolo all'interno della famiglia e la capacità di assumersi ulteriori responsabilità sotto forma di matrimonio e di avere figli sono segni del raggiungimento dello stato di persona. Il successo personale nella vita, spesso definito dalla prosperità materiale, è ricercato con entusiasmo, non solo per il beneficio e il godimento, ma per lo status che porta all'interno della comunità e i benefici per la comunità¹⁵³. Nonostante gli elementi positivi dell'approccio comunitario, ci sono anche preoccupazioni. Ad esempio, la ricerca della grandezza potrebbe essere un elemento di riferimento per gli standard etici. Nel caso relativo al modo in cui sono state gestite le donne nigeriane costrette a fare soldi con la prostituzione in Europa, quello che altrimenti sarebbe considerato un *tabù* è stato dichiarato permesso in quanto giustificato come un'azione che porta al successo familiare.¹⁵⁴

Una volta che le SoT arrivano in Europa, soprattutto dopo essere uscite dalla rete della tratta e dello sfruttamento, spesso soffrono di una mancanza di comunità. Il rapporto della ricerca INTAP mostra che la maggior parte delle SoT trova una nuova comunità con altri africani all'interno degli alloggi ufficiali per rifugiati o nelle Chiese africane in Europa. Nonostante il valore che danno alle comunità etniche simili per il senso di appartenenza che vi ricevono, temono anche di essere giudicati per il loro passato o di essere riportati a contatto con i trafficanti. Oltre a ciò, le SoT desiderano stabilire un contatto con la società ospitante. Questi contatti spesso passano attraverso i loro figli (asilo, scuola) o le Chiese europee. Il linguaggio e il razzismo si rivelano i maggiori ostacoli al contatto con i cittadini del Paese ospitante.

Mentre le SoT stanno costruendo una comunità in Europa, spesso ci sono ancora contatti con la comunità in Africa soprattutto quando i loro figli vivono ancora nel loro paese d'origine o il denaro viene regolarmente inviato a casa per poter sostenere la famiglia¹⁵⁵.

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli **esperti** riguardo alla comunità:

"The custom is different because is like they don't understand blacks, we don't understand them. I don't have any Austrian friends but I would love to have." (SoT)

"African Churches in Germany are the places, where I think there, the Nigerians are in most danger and in their most comfort at the same time." (Assistente sociale)

LE MIGLIORI PRASSI:

Le lezioni culturali nell'ambito dei programmi di integrazione hanno dimostrato di ridurre al minimo le difficoltà di stabilire contatti con i cittadini del paese ospitante a causa delle differenze culturali. Una SoT descrive ciò che ha imparato durante le lezioni di cultura: *"Come in Nigeria, quando vedi qualcuno, ami abbracciarlo, ma in Germania gli dai la mano"*.¹⁵⁶

I programmi di mentoring che mettono in contatto i cittadini del Paese ospitante con la SoT in modo simile all'amicizia costruiscono ponti tra le comunità. Incontri settimanali o mensili in un caffè, al cinema o a casa possono incoraggiare e permettere alle SoT di stabilire ulteriori contatti con la società ospitante.¹⁵⁷

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- fornire risorse finanziarie per progetti volti a contrastare l'ostilità dei migranti o altri progetti antirazzismo che potrebbero contribuire a sensibilizzare le società ospitanti e a motivare i cittadini del paese ospitante a conoscere i loro vicini migranti e altre persone di contatto migranti.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero:

- stabilire progetti antirazzismo e progetti per contrastare l'ostilità dei migranti.

¹⁵² Ross 2013; Michael 2013

¹⁵³ Blöcher et al. 2020

¹⁵⁴ Michael 2013; Osezua 2013

¹⁵⁵ Blöcher et al. 2020

¹⁵⁶ Ibidem.

¹⁵⁷ Raithelhuber 2019

5.9 Discriminazione

Ai sensi dell'articolo 21 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, non dovrebbe esserci alcuna forma di discriminazione a livello istituzionale o sociale: "È vietata qualsiasi forma di discriminazione fondata, in particolare, sul sesso, la razza/etnia, il colore della pelle, l'origine etnica o sociale, le caratteristiche genetiche, la lingua, la religione o le convinzioni personali, le opinioni politiche o di qualsiasi altra natura [...]"¹⁵⁸. Tuttavia, i rifugiati, come le SoT nigeriane, devono affrontare molteplici forme di discriminazione basate sul sesso, l'etnia e l'origine sociale¹⁵⁹. La questione della discriminazione è un ostacolo significativo per l'integrazione delle SoT. Per quanto riguarda le SoT, la discriminazione deve essere vista da una prospettiva intersezionale, poiché incontra molteplici e complesse convergenze di disuguaglianze¹⁶⁰.

Le SoT descrivono l'esclusione da una società basata sulla discriminazione in diversi settori della vita¹⁶¹. Il razzismo, in particolare, influisce sul loro accesso all'occupazione e all'alloggio. Inoltre, le SoT devono affrontare la stigmatizzazione basata sul loro passato nella prostituzione, poiché il discorso e le politiche sulla prostituzione non hanno considerato adeguatamente le donne migranti e la prostituzione da una prospettiva intersezionale¹⁶². Un altro aspetto di questa situazione è la discriminazione nei confronti delle SoT basata sul fatto di essere una madre (single) senza rete sociale e con un accesso limitato al sostegno sociale. La maternità e il genere possono, tuttavia, avere anche effetti positivi sull'integrazione. Offre alcuni vantaggi in quanto i bambini offrono l'accesso a servizi sociali specializzati e a un alloggio sicuro non altrimenti fornito a uomini o donne senza figli.

Oltre al livello personale, la discriminazione si estende anche al livello strutturale sotto forma di discriminazione strutturale: La discriminazione può essere vissuta sulla base dello status migratorio della SoT, poiché la mancanza di permesso limita la partecipazione ai programmi di integrazione. Allo stesso modo, sotto forma di razzismo riscontrato tra le autorità pubbliche e durante le procedure legali.

La discriminazione nel suo complesso è notevolmente influenzata dalla società ospitante e dalla sua tolleranza e apertura verso la diversità, soprattutto per quanto riguarda la cultura, l'etnia e la lingua. Pertanto, la discriminazione può essere rafforzata anche dalla mancanza di legami sociali e di comunicazione tra le SoT e i cittadini del paese ospitante.¹⁶³

Le sopravvissute al traffico di esseri umani e gli esperti sulla discriminazione:

"[...] what I'm trying to say is that in the good side they [Germany] protect women, they don't let the women get hurt. As in the government protects the women more than the men." (SoT)

"If they see that I'm a woman, they think I am a prostitute. This is not right." (SoT)

"I actually believe that racism and hostility towards refugees are the big issues, the big obstacles on all levels for women. [...] if there were less of it, I think it would be much easier for many women to integrate." (Assistente sociale)

LE MIGLIORI PRASSI:

Le ONG specializzate e gli operatori sociali possono aiutare le SoT a costruire **ponti sociali** ¹⁶⁴ tra loro e la società che li ospita. Questi legami sociali possono, ad esempio, essere stabiliti attraverso amicizie, programmi di mentoring o attività congiunte organizzate da ONG o volontari.

Le ONG e gli assistenti sociali dovrebbero **sostenere le SoT discriminate a livello istituzionale o sociale**, aiutandole ad esercitare i loro diritti e fornendo loro un sostegno adeguato, ad esempio nell'accesso al mercato del lavoro e al mercato immobiliare.

PROPOSTE DI AZIONE:

Gli Stati membri dell'UE dovrebbero:

- fornire finanziamenti per alloggi sicuri e alloggi sensibili al genere all'interno dei centri di accoglienza.

Le ONG e gli altri fornitori di servizi dovrebbero:

- offrire una formazione antirazzista a professionisti come il personale dei servizi sociali e gli agenti di polizia per prevenire il razzismo istituzionale.
- realizzare progetti antirazzisti e altri progetti per contrastare l'ostilità generale dei rifugiati.

¹⁵⁸ Carta dei diritti fondamentali dell'UE (2009), articolo 21

¹⁵⁹ Ufficio federale antidiscriminazione 2016

¹⁶⁰ Kóczé 2009; vedi capitolo 5

¹⁶¹ Blöcher et al. 2020

¹⁶² Nelson Butler 2013

¹⁶³ Blöcher et al. 2020

¹⁶⁴ Ager e Strang 2008

» 6. CONCLUSIONE

Le esigenze specifiche delle SoT devono essere prese in considerazione, così come le competenze specifiche delle persone di fiducia, al fine di adattare con successo i programmi di integrazione per le SoT. Un approccio intersezionale non solo aiuta efficacemente a identificare le sfide convergenti che le SoT devono affrontare, ma anche le opportunità di integrazione. Allo stesso modo, l'intersezionalità mette in evidenza le competenze e le abilità specifiche essenziali per gli operatori del settore per assistere le SoT nella sua integrazione. Poiché sia la concettualizzazione dell'integrazione che alcuni dei maggiori ostacoli all'integrazione riguardano l'addentrarsi nella cultura e nella religione, gli operatori devono avere competenze interculturali, interreligiose, capacità di comunicazione interculturali e competenze sociali ed emotive per fornire un servizio di supporto specifico per il genere, culturalmente sensibile e incentrato sulle vittime.

Inoltre, le *persone di fiducia* devono considerare il bisogno della SoT da una prospettiva intersezionale.¹⁶⁵ Ogni categoria strutturale, la sua intersezione con altre categorie e le implicazioni per l'integrazione dovrebbero quindi essere valutate individualmente per ogni SoT nigeriana. Nei casi in cui si verifichi un'oppressione legata a un'identità categoriale, queste esigenze dovrebbero essere contrastate per consentire l'integrazione. Se una determinata categoria strutturale mette una SoT in una posizione di empowerment, questa identità dovrebbe essere promossa, in quanto può favorire la sua integrazione. Un approccio intersezionale all'integrazione per le SoT nigeriane deve quindi incorporare le suddette categorie strutturali (cfr. capitolo 5), comprendendone l'interazione e utilizzando le misure che permettono di orientare le loro identità fortificate e oppresse.¹⁶⁶

Il ruolo e il lavoro di una *persona di fiducia* deve tener conto delle *migliori prassi* e delle *proposte di azione* del Capitolo 5. In generale, è necessario un maggiore sostegno finanziario da parte degli Stati membri per affrontare molti settori dell'integrazione, come indicato nelle pagine tematiche. Inoltre, è essenziale che vengano fornite maggiori competenze e formazione metodologica per la formazione di operatori, assistenti sociali e altri fornitori di servizi per rispondere ai bisogni e al contesto delle SoT. Infine, e come base per i punti precedenti, è necessario garantire un'ulteriore protezione per le SoT a livello politico. Ciò potrebbe essere garantito modificando o attuando una nuova legislazione a sostegno non solo dello status di protezione delle SoT, ma anche aprendo loro la possibilità di integrarsi nella società ospitante. Oltre a questo, fornire risorse finanziarie per la consulenza alle ONG, al loro personale e ai rifugi è un altro modo per assistere direttamente le SoT. Tali misure richiedono non solo la consapevolezza politica delle esigenze delle SoT, ma anche l'impegno politico ad adottare le misure di cui sopra.

L'integrazione delle SoT rimane una sfida per gli Stati membri dell'UE, in quanto dipende da molte dinamiche diverse, compresi i fattori individuali come i processi di guarigione emotiva.¹⁶⁷ Ciononostante, le migliori pratiche presentate in questo manuale illustrano i passi fondamentali verso l'integrazione, che si sono dimostrati efficaci. Insieme alle proposte di azione, che individuano le lacune che devono essere colmate per ottenere un'integrazione di successo, forniscono un approccio per il miglioramento e punti di partenza pratici per ottimizzare i programmi esistenti e consentire alle SoT di guarire e stabilirsi nelle società degli Stati membri europei.

¹⁶⁵ Napolitano 2017

¹⁶⁶ Lee e Piper 2013

¹⁶⁷ Blöcher et al. 2020

» BENEFICIARI DEL PROGETTO



KATHOLISCHE UNIVERSITÄT EICHSTÄTT-INGOLSTADT Simon Wilhelm Kolbe (Assistente di ricerca, M.A. Lavoro sociale, Dipl.-Soz.-Päd. (FH), PhD Student) rappresenta la Facoltà di Scienze della Formazione e Filosofia dell'Università di Eichstätt-Ingolstadt. Fa parte del Dipartimento di Pedagogia Sociale e membro della Rete di Ricerca sull'Inclusione. La sua ricerca si concentra su questioni interdisciplinari riguardanti l'inclusione e le risorse spirituali tra i gruppi vulnerabili, nonché sulla concettualizzazione e l'efficacia nel campo della fuga, della migrazione e dell'asilo, del lavoro con i giovani e dell'integrazione, offrendo grande affidamento su una vasta esperienza pratica nella consulenza socio-pedagogica dei rifugiati e delle SoT.



SOLWODI Deutschland e.V. sta per "SOLIDARIETÀ con Women in Distress" (**SOLWODI**). Le fondamenta di questa associazione internazionale per i diritti umani sono state gettate Momba sa (Kenya) nel 1985 da Sr. Dr. Dr. Dr. h.c. mult. Lea Ackermann. Dal 1987, **SOLWODI** è impegnata come organizzazione caritatevole con 19 centri di consulenza specializzati e sette case protette in Germania per donne migranti in difficoltà. **SOLWODI** offre assistenza e consulenza psico-sociale olistica, alloggi protetti, assistenza legale e medica e sostegno per il ritorno volontario nei paesi di origine delle utenti.



GEMEINSAM GEGEN MENSCHENHANDEL

Gemeinsam gegen Menschenhandel e.V. è un'alleanza di più di 40 organizzazioni e iniziative, nonché di una serie di persone impegnate nella lotta contro la tratta di esseri umani in vari modi. L'alleanza si concentra sulla sensibilizzazione dell'opinione pubblica, sul miglioramento del quadro giuridico, sulla prevenzione della tratta in Germania e nei paesi di origine, nonché sulla protezione e l'assistenza alle vittime, sostenendo le organizzazioni affiliate che svolgono attività di identificazione e gestiscono centri di accoglienza e/o centri di consulenza specializzati.



THE JUSTICE PROJECT

Il Progetto Giustizia e.V., based in Karlsruhe, Germany, has been working with survivors of human trafficking in Karlsruhe, in Germany, lavora con le vittime della tratta di esseri umani a scopo di sfruttamento sessuale e con le donne che si prostituiscono dal 2011. Il caffè di contatto **Marpiposa** serve come piattaforma per le donne che lavorano nella prostituzione per ricevere consulenza e accesso ad altri servizi sociali e medici. **L'OASIS** è il dipartimento che sostiene le vittime della tratta di esseri umani nel loro cammino verso una vita indipendente e autonoma. Le SoT hanno l'opportunità di vivere nella casa rifugio di The Justice Project e.V. e di aderire a "Compass", il programma di integrazione preparatorio dell'associazione.

Diakonie



HERZWERK

Herzwerk - diakonische Initiative è un'iniziativa per le persone che si prostituiscono. Dal 2007 Herzwerk si occupa di attività sociali per le strade, nei bordelli, nei club e negli studi, a Vienna e nei dintorni. Inoltre, l'organizzazione offre alle persone che si prostituiscono una consulenza e un'assistenza olistica, individuale e a bassa soglia. Poiché in molti casi si tratta di condizioni di lavoro coercitive o di sfruttamento, i dipendenti della Herzwerk cercano di costruire un rapporto di fiducia, di presentare nuove prospettive e di sostenere il perseguimento dei propri obiettivi.



ASSOCIAZIONE COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII (APG 23) un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio presente in 40 Paesi nei cinque continenti, gestisce 520 centri in tutto il mondo. Il suo intervento si fonda sul servizio volontario di oltre 2000 membri per condividere la propria vita con persone vulnerabili ed emarginate, sia bambini che adulti, attraverso case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche per tossicodipendenti e alcolisti e rifugi per i senzatetto. La Comunità è attiva anche con progetti di soccorso umanitario d'emergenza ed è presente in zone di conflitto attraverso il suo corpo di pace non violento "Operazione Colomba".

LETTERATURA

Adams, Maurianne, Lee Anne Bell, Diane J. Goodman, and Khyati Y. Joshi. 2016. *Teaching for Diversity and Social Justice*. 3rd ed. New York: Routledge.

Acquaye, Hannah E., Stephen A. Sivo, and K. Dayle Jones. 2018. "Religious Commitment's Moderating Effect on Refugee Trauma and Growth." *Counseling and Values* 63 (1):57-75.

Ager, Alastair and Alison Strang. 2008. "Understanding Integration: A Conceptual Framework." *Journal of Refugee Studies* 21(2):166-91.

Akhilomen, Donatus Omofuma. 2006. "Addressing Child Abuse in Southern Nigeria: The Role of the Church." *Studies in World Christianity* 12(3):235-48.

Andreatta, Cristina. 2015. *Protection, assistance and social (re)integration of human trafficking survivors: a comparative analysis of policy approaches and practices in the UK and in Italy*. University of East London.

Angelis, Gudrun and Anja Wells. n.d. "Solwodi - Kinderprojekte." Solwodi.De. Available from: <https://www.solwodi.de/seite/353263/kinderprojekte.html>. [Retrieved June 15, 2020].

Antidiskriminierungsstelle des Bundes. 2016. *Diskriminierungsrisiken für Geflüchtete in Deutschland: Eine Bestandsaufnahme der Antidiskriminierungsstelle des Bundes*. Berlin.

Anthias, Floya. 2012. "Transnational mobilities, migration research and Intersectionality." *Nordic Journal of Migration Research* 2(2):102-10.

Auernheimer, Georg. 2014. „Interkulturelle Kommunikation, mehrdimensional betrachtet, mit Konsequenzen für das Verständnis von interkultureller Kompetenz.“ Pp- 37-70 in *Behinderung und Migration, Inklusion, Diversität, Intersektionalität*, ed. Gudrun Wansing and Manuela Westphal. Wiesbaden: Springer VS.

Awolalu, J. O. 1976. "What Is African Traditional Religion?" *Studies in Comparative Religion* 10(2):1-10.

BAMF 2019 a. *Erteilung einer Aufenthaltserlaubnis*. Available from: <https://www.bamf.de/DE/Themen/AsylFluechtlingsschutz/AblaufAsylverfahrens/Ausgang/Aufenthaltserlaubnis/aufenthaltserlaubnis-node.html> [Retrieved June 15, 2020]

BAMF 2019 b. *Ablauf des deutschen Asylverfahrens: Ein Überblick über die einzelnen Verfahrensschritte und rechtlichen Grundlagen*. Stand 02/2019; 2. Aktualisierte Fassung

Becker-Lenz, Roland, Stefan Busse, Gudrun Ehlert, and Silke Müller-Herrmann. 2012. „Einleitung: Wissen, Kompetenz, Habitus und Identität als Elemente von Professionalität im Studium Sozialer Arbeit.“ Pp. 9-32 in *Professionalität Sozialer Arbeit und Hochschule. Wissen, Kompetenz, Habitus und Identität im Studium Sozialer Arbeit*, ed. Roland Becker-Lenz, Stefan Busse, Gudrun Ehlert, and Silke Müller-Herrmann. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften.

Bercelli, David. 2005. *Trauma Releasing Exercises: A Revolutionary New Method for Stress and Trauma Recovery*. Leipzig: Amazon Distribution GmbH.

Bergin, Tiffany and Jim Parsons. 2010. "The Impact of Criminal Justice Involvement on Victims' mental health." *Journal of Traumatic Stress* 23(2):182-8.

Bierhoff, Hans W. 1997. „Prosoziales Verhalten.“ Pp. 395-400 in *Sozialpsychologie. Eine Einführung*, 3rd ed. Wolfgang Stroebe, Miles Hewstone, and Geoffrey M. Stephenson. Berlin/ Heidelberg: Springer (Springer-Lehrbuch).

Biesinger, Albert, Aggi Kemmler, and Joachim Schmidt. 2014. „Religiöse Kompetenz. Ein Definitionsangebot für den Religionsunterricht an berufsbildenden Schulen.“ Pp. 19-26 in *Kompetenzorientierung im Religionsunterricht an berufsbildenden Schulen*, ed. Albert Biesinger, Johannes Gather, Matthias Gronover, and Aggi Kemmler. Münster/ New York: Waxmann (Glaube, Wertebildung, Interreligiosität, 5).

Blöcher, Jessica, Luisa Eyselein, Simon Kolbe, Justin Shrum, and Anja Wells. 2020. *Intersectional Approach to the Process of Integration in Europe for Nigerian Survivors of Human Trafficking: Strengthening Opportunities and Overcoming Hindrances*. Available from: <https://intap-europe.eu> [Retrieved June 15, 2020].

BMFSFJ. 2013. *Integration Mit Zukunft: Erwerbsperspektiven Für Mütter mit Migrationshintergrund. Analysen und Praxisberichte im Kontext der Fachkräftesicherung*. Berlin: Bundesministerium für Familie, Senioren, Frauen und Jugend.

BMI Lexikon (o.D.). Available from: <https://www.bmi.bund.de/DE/service/lexikon/funktionen/bmi-lexikon.html> [Retrieved June 15, 2020]

Bolten, Jürgen. 2001. „Interkulturelles Coaching, Mediation, Training und Consulting als Aufgaben des Personalmanagements internationaler Unternehmen.“ Pp. 909-26 in *Strategisches Personalmanagement in globalen Unternehmen*, ed. Alois Clermont, Wilhelm Schmeisser, and Dieter Krimphove. München: Vahlen.

Bove, Caterina/ AIDA. 2019. *Country Report: Italy 2018 Update*. The Asylum Information Database.

Burns, T. 2011. "Towards a Theory of Structural Discrimination: Cultural, Institutional and Interactional Mechanisms of the 'European Dilemma'." Pp. 152-72 in *Identity, Belonging and Migration*. ed. G. Delanty, R. Wodak, and P. Jones. Liverpool: Liverpool University Press.

- Brekke, Jan Paul. 2004. *While We Are Waiting: Uncertainty and Empowerment among Asylum-Seekers in Sweden*. Oslo, Elisenberg; Institute for Social Research.
- Brown, Kirk Warren and Richard M. Ryan. 2003. "The benefits of being present: mindfulness and its role in psychological well-being." *Journal of Personality & Social Psychology* 84 (4): 822-48.
- Calhoun, Arkeson and Ellis Resick. 1981. "Social Adjustment in Victims of Sexual Assault." *Journal of Consulting and Clinical Psychology* 49(5):705-12.
- Carling, Jørgen. 2005. *Trafficking in Women from Nigeria to Europe*. Migration Policy Institute. Available from: <https://www.migrationpolicy.org/article/trafficking-women-nigeria-europe> [Retrieved June 015, 2020].
- Cambridge Dictionary n.d. Available from: <https://dictionary.cambridge.org/dictionary/english/ngo?q=NGO> [Retrieved June 15, 2020].
- Coslovi, Lorenzo & Piperno, Flavia/ CeSPI 2005. *Forced return and then? Analysis of the impact of the expulsion of different categories of migrants: A comparative study of Albania, Morocco and Nigeria*. Working Papers 13/2005.
- Cox, Taylor and Ruby L. Beale. 2001. *Developing competency to manage diversity. Readings, cases & activities*. San Francisco, CA: Berrett-Koehler.
- Crenshaw, Kimberle. 1989. "Demarginalizing the Intersection of race and Sex: a Black Feminist critique of antidiscrimination Doctrine, Feminist theory and antiracist Politics." *University of Chicago Legal Forum* 1989(1):139-67.
- De Boer, Heike. 2011. „Bildung sozialer, emotionaler und kommunikativer Kompetenzen: ein komplexer Prozess.“ Pp. 19-34 *in Schule und formale Bildung aus der Perspektive von Schülerinnen und Schülern*, ed. Carsten Rohlf. Wiesbaden: VS Verlag für Sozialwissenschaften/ Springer Fachmedien Wiesbaden GmbH Wiesbaden.
- De Donato, Maria and Daniela di Rado/ AIDA. 2018. *Country Report: Italy 2017 Update*. The Asylum Information Database.
- Dhiman, Leonie and Hanna Rettig. 2017. *Spiritualität und Religion: Perspektiven für die Soziale Arbeit*. 1st ed. Weinheim/ Basel: Beltz Juventa.
- EBGB. 2017. *Faktenblatt Barrierefreiheit - Leichte Sprache*. Ein Faktenblatt für die Bundesverwaltung. 1st ed. Eidgenössisches Büro für die Gleichstellung von Menschen mit Behinderungen EBGB. Schweizerische Eidgenossenschaft.
- Ebert, Harald, Annika Hörenberg, and Rosi Joßberger. 2017. „Qualifizierung für das Schreiben verständlicher Sprache. Ein Zwischenbericht des Netzwerkes verständliche Sprache Würzburg.“ *Zeitschrift für Heilpädagogik* 68 (12):622-28.

Eriksen, Kare. 2007. "A Clash of Imaginaries? Towards a Revised Outlook on the Significance of the African Christian Diaspora in Europe." *Journal of Theology for Southern African* 128:71-85.

Erpenbeck, John, Volker Heyse, Timo Meynhardt, and Johannes Weinberg. 2007. *Die Kompetenzbiographie. Wege der Kompetenzentwicklung*. 2nd ed. Münster: Waxmann.

Europäische Kommission. 2018. "Stadtteilmütter Neukölln: Integration eingewanderter Mütter mithilfe von Frauen vor Ort." Projekte - EU-Regionalpolitik - Europäische Kommission. Available from: [https://ec.europa.eu/regional_policy/de/projects/germany/neighbourhood-mothers-neukolln-stadtteilmutter-neukollnintegrating-immigrant-mothers-via-localwomen#:~:text=Stadtteilmütter%20Neukölln%3A%20Integration%20eingewanderter%20Mütter%20mithilfe%20von%20Frauen%20vor%20Ort,in%20ihrem%20neuen%20Heimatland%20einzuleben](https://ec.europa.eu/regional_policy/de/projects/germany/neighbourhood-mothers-neukolln-stadtteilmutter-neukollnintegrating-immigrant-mothers-via-localwomen#:~:text=Stadtteilmütter%20Neukölln%3A%20Integration%20eingewanderter%20Mütter%20mithilfe%20von%20Frauen%20vor%20Ort,in%20ihrem%20neuen%20Heimatland%20einzuleben.). [Retrieved June 15, 2020].

European Commission 2018. Data collection on trafficking in human beings in the EU. Final report - 2018. Lancaster University.

European Commission. 2011. Communication from the Commission to the European Parliament, the Council, the European Economic and Social Committee and the Committee of the Regions: European Agenda for the Integration of Third-Country Nationals (2011) 445 final. Brussels.

European Union / Lancaster University 2018: Data collection on trafficking in human beings in the EU: Final report - 2018. Luxembourg; - Publications Office of the European Union, 2018

EUROPOL. 2016. Situation Report: Trafficking in human beings in the EU. Available from: <https://www.europol.europa.eu/publications-documents/trafficking-in-human-beings-in-eu> [Retrieved June 15, 2020].

EUROSTAT. 2015. Trafficking in human beings. Luxembourg: Publication Office of the European Union. Available from: https://ec.europa.eu/antitrafficking/sites/antitrafficking/files/eurostat_report_on_trafficking_in_human_beings_-_2015_edition.pdf [Retrieved June 15, 2020].

Feneberg, Valentin and Claudia Olivier-Mensah. 2018. Gute Rückkehrpolitik braucht gute Rückkehrberatung: Empfehlungen zu ihrer Gestaltung. Bicc \ POLICY BRIEF.

Fisher, Jane, Catherine Acton, and Heather Rowe. 2018. "Mental Health Problems Among Childbearing Women: Historical Perspectives and Social Determinants." Pp.3-20 in *Motherhood in the Face of Trauma: Pathways Towards Healing and Growth*, ed. Maria Muzik and Katherine Lisa Rosenblum. Cham: Springer.

Frank, Stephen and Carola Iller. 2013. „Kompetenzorientierung - mehr als ein didaktisches Prinzip." *REPORT - Zeitschrift für Weiterbildungsforschung* 36(4):32-44.

Freise, Josef. 2017. „Religionssensibilität in der Arbeit mit geflüchteten Menschen.“ Pp. 370-76 in *Handbuch Soziale Arbeit mit geflüchteten Kindern und Familien*, 1st ed. Luise Hartwig, Gerald Mennen and Christian Schrapper. Weinheim/ Basel: Beltz Juventa.

Gahleitner, Silke Brigitta, Katharina Gerlich, Roshan Heiler, Heidemarie Hinterwallner, Martha Schneider, and Yvette Völschow. 2018. *Psychosoziale Arbeit Mit Traumatisierten Frauen Aus Gewaltverhältnissen. Ergebnisse Aus Einer Studie Zum Thema Menschenhandel Mit Dem Zweck Sexueller Ausbeutung*. Kröning; Asanger.

German Federal Ministry of the Interior, Building and Community (BMI) n.d. Available from: <https://www.bmi.bund.de/EN/topics/community-andintegration/integration/integration-node.html> [Retrieved June 15, 2020].

Global Alliance Against Traffic in Women. 2013. *Unmet Needs: Emotional Support and Care after Trafficking*. Briefing Paper 1. Bangkok.

Gnahn, Dieter. 2007. *Kompetenzen - Erwerb, Erfassung, Instrumente*. Bielefeld: Bertelsmann (Studientexte für Erwachsenenbildung).

Hagen, Thomas and Josef Raischl. 2009. „Allgemeine und spezielle Kompetenzen in Spiritual Care.“ Pp. 280-7 in *Spiritualität und Medizin. Gemeinsame Sorge um den kranken Menschen*, ed. Eckhard Frick and Traugott Roser. Stuttgart: Kohlhammer (Münchener Reihe Palliative Care, 4).

Herman, Judith I. 2003. "The Mental Health of Crime Victims: Impact of Legal Intervention." *Journal of Traumatic Stress* 16(2):159-66.

IFRA Nigeria, Ecpat France, CNRS, Bus des Femmes. 2019. *Religious, Social and Criminal Groups in Trafficking of Nigerian Girls and Women: The case of shrines, "Ladies' club" and "cultis groups"*. EU-funded Project.

International Organisation for Migration (IOM). 2019. *International Migration Law: Glossary in Migration*. N34.

Idumwonyi, Itohan Mercy and Solomon Ijeweimen Ikhidero. 2013. „Resurgence of the Traditional Justice System in Postcolonial Benin (Nigeria) Society.“ *African Journal of Legal Studies* 6(1):123-35.

Ikeora, May. 2016. "The Role of African Traditional Religion and 'Juju' in Human Trafficking: Implications for Anti-Trafficking." *Journal of International Women's Studies* 17(1): 1-18.

Jennings, Patricia A. 2018. *The Trauma-Sensitive Classroom - Building Resilience with Compassionate Teaching*. New York/ London: W. W. Norton & Company.

Jensen, Keith, Amrisha Vaish, and Marco F. H. Schmidt. 2014. "The emergence of human prosociality. Aligning with others through feelings, concerns, and norms." *Frontiers in psychology* 5:822.

Kalkmann, Michael/ AIDA. 2019. Country Report: Germany 2018 Update. The Asylum Information Database.

Kaufhold, Marisa. 2006. Kompetenz und Kompetenzerfassung, Analyse und Beurteilung von Verfahren der Kompetenzerfassung. 1st ed. Wiesbaden; VS Verlag für Sozialwissenschaften/ GWV Fachverlage GmbH Wiesbaden.

Kellermann, Gudrun. 2014. „Leichte und Einfache Sprache - Versuch einer Definition.“ *Aus Politik und Zeitgeschichte* 64 (9-11):7-10.

Kleibl, Tanja; Kolbe, Simon; Bartosch, Ulrich. 2017. Interkonfessionelle Zusammenarbeit als Möglichkeit und als Notwendigkeit. Pp. 407-27 in *Ökonomisierung und Säkularisierung: Neue Herausforderungen der konfessionellen Wohlfahrtspflege in Deutschland*, ed. Rauf Ceylan and Michael Kiefer. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.

Kóczé, Angéla. 2009. Missing Intersectionality. Race/ Ethnicity, Gender, and Class in Current Research and Policies on Romani Women in Europe. Budapest: Friedrich-Ebert-Stiftung.

Kolbe, Simon and Janusz Surzykiewicz. 2019. "Germany: Social Work with Refugees - some Answers to Multifactorial Challenges." Pp. 70-91 in *Social Work with Migrants and Refugees*, ed. Monika Pfaller-Rott, Andrej Kállay, and Doris Böhler. Ostrava (Eris Monographs, 5).

Koser, Khalid. 2007. International Migration: A Very Short Introduction. New York: Oxford University Press Inc.

Kosnick, Kira. 2013. "Sexualität und Migrationsforschung - Das Unsichtbare, Das Oxy-moronische und Heteronormatives ‚Othering‘." Pp. 159-80 in *Fokus Intersektionalität - Bewegungen und Verortungen eines vielschichtigen Konzeptes*, ed. Helma Lutz, Herrera Vivar, Maria Teresa, and Linda Supik. Wiesbaden: Springer VS.

Koss, Mary P. 2000. "Blame, Shame, and Community: Justice Responses to Violence Against Women." *The American psychologist* 55(11):1332-43.

Kreienbrink, Axel/ Bundesamt für Migration und Flüchtlinge 2007. „Freiwillige und zwangsweise Rückkehr von Drittstaatsangehörigen aus Deutschland“. Forschungsstudie 2006 im Rahmen des Europäischen Migrationsnetzwerkes. Nürnberg: Bundesamt für Migration und Flüchtlinge

Lademann-Priemer, Gabriele. 2009. „Voodoo - Hintergründe Und Strategien des Umgangs.“ Beitrag beim Studientag: Bestellt, verraten und verkauft - Bedeutung von Mythos, Religion und Kultur im interkulturell- professionellen Umgang mit afrikanischen Opfern von Menschenhandel. Berlin: Studientag beim Bundesverband der Diakonie in Berlin.

- Le Deist, Françoise Delamare and Jonathan Winterton. 2005. "What Is Competence?" *Human Resource Development International* 8 (1):27-46.
- Lee, Sohoon and Nicola Piper. 2013. *Understanding Multiple Discrimination against Labour Migrants in Asia: An Intersectional Analysis*. Berlin: Friedrich Ebert Stiftung.
- Lisborg, Anders, Bjarney Friðriksdóttir, Magdalena Lesinska, and Morten Lisborg/ The Council of the Baltic Sea States. 2017. *The Baltic Sea Region Report: Hard and Soft Security Reconsidered*. Riga: Latvian Institute of International Affairs.
- Mahler, Roland. 2019. "Spiritualität und Professionalität am Beispiel der christlichen Sozialen Arbeit." *Spiritual Care* 8 (2):141-48.
- Maleno Garzón, Helena, Gema Fernández, Carmen Miguel Juan, and Evelyn Contreras Recinos. 2018. "Mothers in Human Trafficking Networks Robbed of Their Rights." *Investigations: Human Trafficking* 8:1-82.
- Maus, Friedrich, Wilfried Nodes, and Dieter Röh. 2013. *Schlüsselkompetenzen der Sozialen Arbeit. Für die Tätigkeitsfelder Sozialarbeit und Sozialpädagogik*. 4th ed. Schwalbach/Ts.: Wochenschau-Verl. (Berufsprofile).
- Mendola, Daria and Annalisa Busetta. 2018. "Health and Living Conditions of Refugees and Asylum-Seekers: a Survey of Informal Settlements in Italy." *Refugee Survey Quarterly* 37(4):477- 505.
- Michael, Matthew. 2013. *Christian Theology and African Traditions*. Cambridge: Lutterworth Press.
- Moscicke, Hans. 2017. "Toward an African-Christian Demonology: The Demonologies of African Traditional Religion, African Christianity, and Early Christianity in Dialogue." *Southern African Journal of Missiology* 45(2):127-43.
- Napolitano, Kara. 2017. "Intersectionality and Human Trafficking Survivorship." Available from: <https://combathumantrafficking.org/2017/05/intersectionality-humantrafficking-survivorship/> [Retrieved June 15, 2020].
- Nelson Butler, Cheryl. 2013. "A Critical Race Feminist Perspective on Prostitution & Sex Trafficking in America." *Yale Journal of Law & Feminism* 27(1):95-139.
- Nickerson, Angela, Zachary Steel, Richard Bryant, Robert Brooks, and Derrick Silove. 2011. "Change in Visa Status amongst Mandaean Refugees: Relationship to Psychological Symptoms and Living Difficulties." *Psychiatry Research* 187(1-2):267-74.
- Nieuwboer, Christa and Rogier van't Rood. 2016. "Learning Language That Matters." *International Journal of Intercultural Relations* 51:29-40.

Nikolova, Roumiana, Henning Schluß, Thomas Weiß, and Joachim Willems. 2007. „Das Berliner Modell religiöser Kompetenz. Fachspezifisch – Testbar – Anschlussfähig.“ *Theo-Web. Zeitschrift für Religionspädagogik* 6 (2): 67-87. Retrieved April 7, 2020.

North, Klaus, Kai Reinhardt, and Barbara Sieber-Suter. 2018. „Was ist Kompetenz?“ Pp. 35-110 in *Kompetenzmanagement in der Praxis 84*, ed. Klaus North, Kai Reinhardt, and Barbara Sieber-Suter. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.

Olufade, Cynthia. 2019. Sustenance of sex trafficking in Edo State: The combined effect of oath taking, transnational silence and migration imaginaries on trafficked women in Edo State. Ed. IFRA-Nigeria Working Paper Series.

Osezua, Clementina. 2013. „Changing Status of Women and the Phenomenon Trafficking of Women for Transactional Sex in Nigeria: a Qualitative Analysis.“ *Journal of International Women's Studies* 14(3):14-30.

Over, Ulf, Malte Mienert, Christiane Grosch, and Ernst Hany. 2008. „Interkulturelle Kompetenz: Begriffsklärung und Methoden der Messung.“ Pp. 65-80 in *Interkulturelle Kompetenz in Schule und Weiterbildung*, ed. Tobias Ringelsen, Petra Buchwald, and Christine Schwarzer. Berlin: LIT-Verl. (Schulpädagogik und pädagogische Psychologie, 8).

Owen, Courtney and Shawna Fox. n.d. „Intersectionality.“ Available from: <https://humantraffickinginak.weebly.com/intersectionality.html> [Retrieved June 05, 2020].

Oxhandler, Holly K. and Kenneth I. Pargament. 2014. „Social work practitioners' integration of clients' religion and spirituality in practice. A literature review.“ *Social work* 59 (3):271-79.

Oxhandler, Holly K, D. E. Parrish, L. R. Torres, and W. A. Achenbaum. 2015. „The Integration of Clients' Religion and Spirituality in Social Work Practice. A National Survey.“ *Social work* 60 (3): 228-37.

Petermann, Franz and Silvia Wiedebusch. 2016. Emotionale Kompetenz bei Kindern. 3rd ed. Göttingen: Hogrefe (Klinische Kinderpsychologie, Band 7).

Pirner, M. L. 2017. „Religion als Ressource und Risiko. Die Religiosität von geflüchteten Jugendlichen in Deutschland – empirische Einblicke.“ *Theo-Web. Academic Journal of Religious Education* 16(2): 153-80. Retrieved March 4, 2019.

Pohl, Sarah. 2019. „Soziale Arbeit im Spannungsfeld Spiritualität.“ *Spiritual Care* 8 (2): 185-191.

Polatside, Vineta, Endrit Mujaj, Anthony Jay and Marlene Riedel 2018. Road map for integration of victims of human trafficking among migrants in Finland, Germany, and Sweden. The Council of the Baltic Sea States (CBSS).

Pro Asyl 2016. „Sagt man jetzt Flüchtling oder Geflüchtete?“ Available from: <https://www.proasyl.de/hintergrund/sagt-man-jetzt-fluechtlinge-oder-gefuechtete/> [Retrieved June 15, 2020]

Rathelhuber, Eberhard (2019): 'If we want, they help us in any way': how 'unaccompanied refugee minors' experience mentoring relationships, *European Journal of Social Work*, DOI: 10.1080/13691457.2019.1606787.

Refugio (n.d.): „Elterntaining: Eltern stärken – Familien unterstützen“. Available from: <https://www.refugio-muenchen.de/angebote-fuer-menschen-mit-fluchterfahrungund-migrationshintergrund/elterntaining/> [Retrieved June 15, 2020].

Rehn, Julia. 2019. „Spiritualität als Ressource in der Sozialen Arbeit.“ *Spiritual Care* 8 (2): 167-172.

Rohde-Abuba, Caterina and Britta Konz. 2020. Flight Flight Religion Resilience. Faith as a resource for coping with the challenges of migration and integration. A study by World Vision Germany. Edited by World Vision Deutschland e. V. Retrieved May 12, 2020.

Rosell, Fabré, Anke Gittenauer, Emily Goulding, Elizabeth Kate McGuinness, Sofua Jamal, Barbora Holubova, Alina Kuhl, and Jurgita Pečiūrienė. 2018. European Institute for Gender Equality Gender-Specific Measures in Anti-Trafficking Actions Report. Luxembourg: Publications Office of the European union.

Rosner, Rite, Katrin Schock, and Christine Knaevelsrud. 2015. "Impact of Asylum Interviews on the Mental Health of Traumatized Asylum Seekers." *European Journal of Psychotraumatology* 6:1, 26286.

Ross, R. Kenneth. 2013. "The Role of Personal Friendships in Effective Cross-Cultural Christian Mission." Pp. 135-48 in *Communities of Faith in Africa and the African Diaspora*, ed. Cadely B. Essamuah and David K. Ngaruiya. Eugene, Oregon: Pickwick Publications.

Sander, Caroline. 2018. Best Practices In Tackling Trafficking Nigerian Route (BINIS) NATIONAL REPORT AUSTRIA.

Schwarzer, Christine, Petra Buchwal, and Tobias Ringeisen. 2008. „Die Bedeutung interkultureller Lernumgebungen.“ Pp. 9-24 in *Interkulturelle Kompetenz in Schule und Weiterbildung*, ed. Tobias Ringeisen, Petra Buchwald, and Christine Schwarzer. Berlin: LIT-Verl. (Schulpädagogik und pädagogische Psychologie, 8).

Schwöbel-Patel, Christine. 2018. "The 'Ideal' Victim of International Criminal Law." *The European Journal of International Law* 29(3):703-24.

Sleijpen, Marieke, Trudy Mooren, Rolf J. Kleber, and Hennie R. Boeije. 2017. "Lives on hold: A qualitative study of young refugees' resilience strategies." *Childhood (Copenhagen, Denmark)* 24 (3): 348-365.

Sleijpen, Marieke, Hennie R. Boeije, Rolf J. Kleber, and Trudy Mooren. 2015. "Between power and powerlessness: a meta-ethnography of sources of resilience in young refugees." *Ethnicity & health* 21 (2): 158-180.

- Soederberg, Susanne. 2019. "Governing Global Displacement in Austerity Urbanism: The Case of Berlin's Refugee Housing Crisis." *Development and Change* 50(4): 923-47.
- SOLWODI (n.d.). EU-Projekt CCM-GBV. Available from: <https://www.solwodi.de/seite/353264/eu-projekt-ccm-gbv.html> [Retrieved June 15, 2020].
- Springer, Anke. 2014. „Leichte Sprache - Zugang zu Information als Weg zur Inklusion.“ Pp. 133-41 in *Alles Inklusiv!? Teilhabe und Wertschätzung in der Leistungsgesellschaft*, 1st ed. Hans-Peter Färber. Mössingen: Stiftung KBF (Schriftenreihe der Stiftung KBF).
- Stadt Wien. n.d. "Mama lernt Deutsch." *Wien.Gv.At*. Available from: <https://www.wien.gv.at/menschen/integration/deutsch-lernen/frauen/> [Retrieved June 15, 2020].
- Stubbs, Julie. 2015. "Gendered Violence, Intersectionalities and Resisting Gender Neutrality." *Oñati Socio-Legal Series*, 5(6): 1433-51.
- Surtees, Rebecca and Nexus Institute. 2008. *Re/Integration of Trafficked Persons: How Can Our Work Be More Effective*. Issue Paper #1. Brussels, Vienna: King Baudouin Foundation and Nexus Institute to Combat Human Trafficking.
- Surzykiewicz, Janusz and Kathrin Maier. 2020. „Spirituelle Bedürfnisse und die Lebenszufriedenheit von Flüchtlingen.“ Pp. 45-76 in *Erwachsenenbildung und Migration*, 7th ed. Tetyana Kloubert. Wiesbaden: Springer Fachmedien Wiesbaden.
- UN Glossary n.d. Available from: <https://data.un.org/Glossary.aspx?q=migrant> [Retrieved June 15, 2020].
- UN High Commissioner for Refugees (UNHCR). 2016: *The 10-Point Plan in Action*, 2016 - Glossary, December 2016. Available from: <https://www.refworld.org/docid/59e99eb94.html> [Retrieved June 15, 2020].
- Van der Watt, m. and B. Kruger. 2017. "Exploring 'Jujū' and Human Trafficking: Towards a Demystified Perspective and Response." *South African Review of Sociology* 48(2):70-86.
- Van Keuk, Eva, Ljiljana Joksimovic, and Cinur Ghaderi. 2011. „Diversity im klinischen und sozialen Alltag: Kompetenter Umgang mit kultureller Vielfalt.“ Pp. 83-103 in *Diversity. Transkulturelle Kompetenz in klinischen und sozialen Arbeitsfeldern*, 1st ed. Eva van Keuk. Stuttgart: Kohlhammer (Klinische Praxis).
- Van Keuk, Eva and Cinur Ghaderi. 2011. „Diversity-Kompetenz in der transkulturellen Psychotherapie.“ Pp. 147-60 in *Diversity. Transkulturelle Kompetenz in klinischen und sozialen Arbeitsfeldern*, 1st ed. Eva van Keuk. Stuttgart: Kohlhammer (Klinische Praxis).
- Van Selm, Pr Joanne. 2013. *Evaluation of the Effectiveness of Measures for the Integration of Trafficked Persons*. International Organization for Migration.
- Vervliet, Marianne, Jan De mol, Eric Broekaert, and Ilse Derluyn. 2014. "‘That I Live, That’s Because of Her’: Intersectionality as Framework for unaccompanied refugee mothers." *British Journal of Social Work* 44(7):1-19.

Wagner, Petra. 2017. „Vielfalt respektieren, Ausgrenzung widerstehen - aber wie kann man das lernen? Konzepte und Praxis der Aus- und Fortbildung.“ Pp. 262-79 in *Handbuch Inklusion. Grundlagen vorurteilsbewusster Bildung und Erziehung*, ed. Petra Wagner. Freiburg: Herder Verlag.

Walgenbach, Katharina. 2013. "Postscriptum: Intersektionalität - Offenheit, Interne Kontroversen und Komplexität als Ressourcen eines Gemeinsamen Orientierungsrahmens." Pp. 203-22 in *Fokus Intersektionalität - Bewegungen und Verortungen eines vielschichtigen Konzeptes*, ed. Helma L. Lutz, Vivar Herrera, Maria Teresa, and Linda Supik. Wiesbaden: Springer VS.

Weinert, Franz Emanuel. 2001. "Concept of Competence: A Conceptual Clarification." Pp. 45-65 in *Defining and selecting key competencies*, ed. Dominique Simone Rychen and Laura Hersh Salganik. Seattle: Hogrefe & Huber.

Westphal, Manuela. 2014. "Elternschaft und Erziehung Im Interkulturellen Vergleich." *Bildung und Erziehung* 67(2):187-291.

Willems, Sara, Henk De Smet, and Ann Heylighen. 2020. "Seeking a Balance Between Privacy and Connectedness in Housing for Refugees." *Journal of Housing and the Built Environment* 35(1):45-64.

Wunderer, Rolf; Dick, Petra. 2002. „Sozialkompetenz - eine mitunternehmerische Schlüsselkompetenz.“ *Die Unternehmung* 56 (6):361-91.

Zsolnai, Anikó. 2016. Social and emotional competence. University of Szeged, Faculty of Arts, Institute of Education University of Szeged, Social Competence Research Group. Retrieved April 14, 2020.

Photos:

Monochrome double exposure of african woman profile portrait with braids. Adobe-Stock_141923124: @ patronestaff - stock.adobe.com - Page 1/55

